

IN TERZA PAGINA

Diari di combattenti algerini

Un'apassionante testimonianza di Khateb Yacine

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE N. 354

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Città e province belghe paralizzate dallo sciopero

In X pagina le informazioni

SABATO 24 DICEMBRE 1960

La luce di Perugia

Ecco un caso concreto che ci consente di uscire — nella faccenda delle Giunte — dall'incubo delle formule astratte, per venire alla sostanza politica e programmatica. A Perugia, la Giunta di sinistra ha deciso di municipalizzare a partire dal 1. gennaio prossimo, il servizio di distribuzione dell'elettricità attualmente gestito dalla società UNES. La deliberazione è stata approvata all'unanimità dal Consiglio comunale, con l'adesione di tutti i gruppi. Contemporaneamente è stato deciso uno stanziamento di un miliardo per il riscatto e il rinnovamento degli impianti.

Dalla municipalizzazione la cittadina e l'economia di Perugia trarranno vantaggi evidenti. Oggi esistono, nelle tariffe dell'elettricità, sprechi assurdi. L'UNES vende l'energia ai monopoli della Perugia a lire 7,50 al kw/h, mentre la vende a lire 10 alle piccole industrie. Vi è dunque innanzitutto una questione di democrazia nelle tariffe, per evitare che i piccoli industriali e gli artigiani siano in condizione di grave svantaggio rispetto alla grande industria. Vi è inoltre da porre fine alle taglie e alle rapine dei contribuenti sui contatori, sui nuovi allacciamenti, e così via, per cui l'utente deve pagare gli impianti che poi restano di proprietà della società. E infine potrà essere avviata una politica di riduzione delle tariffe. Oggi in quattro soli capoluoghi di provincia, in tutta Italia, si paga l'elettricità più cara che a Perugia: e si noti che questa città è in mezzo a una vera e propria «zona elettrica», nella quale si trovano le centrali della Terni, della Self-Valdarno, dell'ACEA, di Pietrafitta.

Ma ecco lo scandalo. Contro l'unanime decisione di Perugia di municipalizzare la propria elettricità, è in corso una vera e propria opera di sabotaggio, nella quale sembra incombere una «ombra incombente», ma è così — si stanno distinguendo le aziende statali!

Rievocando sull'Espresso il cinquantenario della azienda elettrica municipale di Milano, Eugenio Scalfari ha scritto che per giungere ad una effettiva municipalizzazione dei servizi occorrono due cose: la volontà politica e la capacità finanziaria. Queste due condizioni a Perugia, come si è visto, esistono. Ma, a differenza di quella di Milano, l'azienda municipale è stata nel corso degli anni non produttiva di energia, ma solo distributrice. Occorre dunque trovare l'energia elettrica da immettere nella rete. L'ombra ha energia in abbondanza, tanto è vero che ne invia in abbondanza fuori dei confini comunali. Dovrebbero esistere dunque tutte le possibilità perché la azienda municipale di Perugia trovi l'energia che le serve, e la trovi a buon prezzo, in modo da consentire una gestione economica nell'interesse della cittadina.

Fibbia da più di un anno gli amministratori democristiani di Perugia urtano contro una serie di difficoltà e di rifiuti. Ha risposto di no la Self-Valdarno, che è un monopolio privato. Ha risposto di no l'ACEA, presieduta dal democristiano Andreoli. Ha risposto di no la stessa UNES, per un'alleggerimento di macchina risaliva contro la misura di municipalizzazione. E infine non si è ancora riusciti ad ottenere una risposta positiva da parte della Terni. In una situazione di mercato che consentirebbe la concessione di energia a prezzi favorevoli, queste aziende pretendono di imporre i prezzi massimi ammessi dal GIP.

Quindi è il governo ad essere chiamato in causa. La Terni e l'ACEA. Anche la UNES, presieduta dal democristiano Massimo Del Rio, è controllata dall'IRI, in quanto appartiene al gruppo SIME del quale l'IRI detiene il pacchetto di maggioranza. Queste due aziende di Stato rifiutano, nella pratica, di dare la luce a una città come Perugia che vuole amministrare direttamente e democraticamente i propri impianti. Per rendersi conto di quanto la situazione sia pazzesca, basta dire che l'energia arriva a Perugia dopo essere passata da tre mani, e cioè dalla Terni alla SIME e dalla SIME all'UNES: il che dimostra in che assurda maniera vengono gestite le aziende statali. E non è un caso, del resto, che nel consiglio d'amministrazione dell'UNES siedono gli uomini della Edison, della SADE, della Società della Montecatini, della Italcementi, della CGE, della Centrale dei Beni Stabili, della De Angeli Frati, cioè dei nemici dichiarati sia delle industrie di Stato sia delle aziende municipalizzate.

Ecco dunque, tradotti in parole, i problemi che stanno al fondo del dramma politico italiano, ivi comprese le questioni delle autonomie e delle amministrazioni locali. I democristiani perugini hanno votato per la municipalizzazione. Ma i democristiani che siedono nel governo Fanfani, l'IRI, i Colombo — uomini di «sinistra», come è noto — non muovono

NUOVA GRAVE

DELL'ALLEANZA FRA CLERICALI E DESTRE

La DC e il MSI salvano in Sicilia il governo

La riunione della Direzione democristiana



LA D.C.: Ripassate un'altra volta. Per oggi non c'è niente

(disegno di Canova)

Negativa risposta della DC al PSI

La Direzione d.c. ha risposto ieri con un «no» alla richiesta socialista di pronunciarsi con un «sì» o con un «no» per una scelta di centro-sinistra nelle giunte di città. Al termine delle sue riunioni, la Direzione democristiana ha diramato un comunicato in cui non riconosce nemmeno l'esistenza del problema e con tono sprezzante, dà mandato alla segreteria di approfondire le possibilità di soluzione «nei casi residui di giunte non ancora formate». Con questa espressione, la Direzione d.c. ha voluto chiaramente far comprendere di non voler attribuire alcun valore politico ad eventuali intese che dovessero essere raggiunte con il PSI, intese che vengono relegate fra i «residui» delle questioni poste dalle elezioni del 6 novembre: «La Direzione — afferma il comunicato — ha constatato con compiacimento che si è proceduto largamente a formare i consigli comunali e provinciali degli organi di governo locale, in attuazione delle direttive espresse nel precedente deliberato della Direzione, e in cordiale collaborazione con i partiti che sostengono il governo democratico. La Direzione ha dato mandato alla segreteria politica di approfondire, in collaborazione con gli organi locali del partito, e mediante altri opportuni contatti, le possibilità di soluzione nei casi residui, nel quadro del deliberato della Direzione e in modo da garantire l'equilibrio politico generale del paese».

Al reiterato, netto rifiuto opposto ai socialisti, e alla reiterata, netta riaffermazione della formula centrista (in omaggio agli ululanti del liberalismo), va aggiunto un elemento che non emerge dal comunicato ma che ha avuto un peso notevole nella discussione: nelle conclusioni politiche cui è giunta la Direzione d.c. la riapparizione dello «stato di necessità», che dovrà giustificare ulteriori intese con i fascisti. Il dirigente degli enti locali, Morlino, nella relazione ufficiale che ha aperto ieri i

pilloli, i problemi che stanno al fondo del dramma politico italiano, ivi comprese le questioni delle autonomie e delle amministrazioni locali. I democristiani perugini hanno votato per la municipalizzazione. Ma i democristiani che siedono nel governo Fanfani, l'IRI, i Colombo — uomini di «sinistra», come è noto — non muovono

un dito per far sì che le aziende statali facciano il loro dovere: che è quello di sostenere e non di sabotare la causa delle municipalizzazioni, una causa che coincide con il progresso economico del paese e con gli interessi popolari, mentre va contro la volontà dei monopoli sfruttatori.

Per solidarietà con gli elettromeccanici

Mercoledì in sciopero a Milano i 200.000 lavoratori metallurgici

Fallite ieri sera le trattative in Prefettura - Confermata la manifestazione di Natale. La lotta è continuata anche a Genova, Roma e Napoli - Un telegramma di Visconti

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 23 — L'opera di mediazione del Prefetto di Milano per il componimento della vertenza degli elettromeccanici, protrattasi sino a tarda sera, non ha portato a nessun risultato. Lo sciopero, a tempo indeterminato, deciso dai tre sindacati continua, quindi unitariamente, salvo per le giornate di dopodomani e di martedì prossimo. Dopodomani, alle ore 10, si svolgerà la grande manifestazione di solidarietà della popolazione milanese con i 60.000 lavoratori in lotta da oltre tre mesi.

La FIM-CISL, pur non aderendo all'appuntamento degli elettromeccanici in Piazza del Duomo, ha deciso di continuare la lotta ed ha

contenuto la proclamazione dello sciopero generale dei metallurgici milanesi per mercoledì 28. Sull'improvviso, voltafaccia della Confindustria la FIM ha diramato nella tarda serata il seguente comunicato: «Le segretarie della C. I. L. provinciale, della FIM provinciale di Milano, unitamente alla segreteria nazionale FIM, riunite nella tarda serata del giorno 23 dicembre per esaminare gli sviluppi della vertenza del settore elettromeccanico, constatata la persistente intransigenza padronale che non ha consentito, neppure col tentativo conciliatorio del Prefetto di Milano, di pervenire a una soluzione della vertenza, protestano contro l'illegittimo atteggiamento del padronato che respinge ogni possibilità di soluzione. In tali condizioni le organizzazioni sindacali della CGIL, invitando gli attivisti e i militanti del settore elettromeccanico, che per quanto riguarda lo sciopero generale della categoria è fissato per il 28 dicembre, a una grande manifestazione di solidarietà degli eletti sociali della lotta degli elettromeccanici».

L'egemonia di un ristretto gruppo di grandi industriali e dei monopoli ha così costretto gli elettromeccanici ad un Natale di lotta.

Sin alla tarda serata di oggi si era sperato che la mediazione del Prefetto sarebbe servita almeno a modificare in parte la posizione di

le organizzazioni sindacali, che circa il modo di dimostrare solidarietà ai lavoratori elettromeccanici, in lotta, i sindacati della CGIL, invitando gli attivisti e i militanti ad aderirsi per la manifestazione pacifica di Natale, nella sua impopolarità e solennità, conservi il carattere di una grande manifestazione di solidarietà degli eletti sociali della lotta degli elettromeccanici».

Nei pieno rispetto dell'atteggiamento assunto da tut-

to che respinge ogni possibilità di soluzione. In tali condizioni le organizzazioni sindacali della CGIL, invitando gli attivisti e i militanti ad aderirsi per la manifestazione pacifica di Natale, nella sua impopolarità e solennità, conservi il carattere di una grande manifestazione di solidarietà degli eletti sociali della lotta degli elettromeccanici».

Nei pieno rispetto dell'atteggiamento assunto da tut-

(Continua in 2 pag. 2 col.)

to che respinge ogni possibilità di soluzione. In tali condizioni le organizzazioni sindacali della CGIL, invitando gli attivisti e i militanti ad aderirsi per la manifestazione pacifica di Natale, nella sua impopolarità e solennità, conservi il carattere di una grande manifestazione di solidarietà degli eletti sociali della lotta degli elettromeccanici».

Nei pieno rispetto dell'atteggiamento assunto da tut-

(Continua in 10 pag. 6 col.)

A Milano città del «miracolo»

Operazione Natale '60

L'obiettivo è spingere i milanesi a versare interamente le loro «tredecime» nelle casse dei grandi magazzini

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 23 — Ogni notte 1600 tonnellate di doni natalizi lasciano la stazione centrale su 230 carri delle Ferrovie. In tutta Italia le maggiori industrie dolciarie hanno complessivamente superato la produzione di 130 mila quintali di panettoni che viene raggiunta nello scorso anno nello stesso periodo pre-natalizio, le

lino» e chi giunge nella capitale lombarda da una qualsiasi città di provincia potrebbe essere indotto a credere che l'America è qui, tra piazza Cavour e piazza Cordusio, fra il Castello Sforzesco e la rannarsa via Torino. La città «europea» è agghiacciata dal sindaco Ferrari e già diventata una «city» all'americana? Scintille di luci, stazzo, persino il cat-



MILANO — L'energica scritta luminosa che l'industriale Senatore Borletti ha fatto piazzare sul tetto del palazzo dei giornali in piazza Cavour.

confessioni di pacchi speciali, contenenti panettoni, bottiglie e dolciumi vari, hanno già fatto registrare un incremento del 40 per cento rispetto alle vendite del 1959: l'«Operazione Natale» trasforma ogni sera il centro della metropoli in qualcosa che sta fra il luna-park e una specie di Piedigrotta milanese. Milano è forse in preda alla follia?

L'America milanese

La cronaca registra i fatti. Siamo alla fine dell'anno del «miracolo» stu-

tro gusto, tipico di certe manifestazioni d'oltre Atlantico, strade ingorgate dal traffico, folle sui marciapiedi, vetrine grandi come i saloni di un transatlantico; non manca nulla. C'è o non c'è questo benedetto «miracolo»?

Lo sciopero dei 60 mila elettromeccanici, le lotte dei 200 mila metallurgici, i cortei nelle strade, i fischi, non ci sarebbero voluti nel pieno di questa operazione natalizia che vede impegnati in prima fila i colossi del

PIERO CAMPISI (Continua in 2 pag. 6 col.)

Il rapporto di Gromiko alla sessione del Soviet Supremo

Il governo sovietico offre solennemente a Kennedy di stabilire amichevoli rapporti fra URSS e USA

L'elezione del nuovo presidente americano permetterebbe di ritenere chiusa la triste pagina dell'U-2 - Duro attacco al piano Norstad - Condanna per la politica di De Gaulle che vuole imporre in Algeria un referendum controllato da 800.000 soldati

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 23 — Parlando oggi dalla tribuna del Soviet Supremo il ministro degli Esteri Gromiko ha affermato che l'Unione Sovietica desidera avere con l'America «normali ma buoni e amichevoli» rapporti. Il nuovo presidente con il nuovo governo. Non è un segreto per nessuno che in molti paesi, compresi gli Stati Uniti, l'ascesa al potere del signor Kennedy ha aperto la porta a molte speranze, in particolare per il miglioramento dei rapporti tra l'America e l'Unione Sovietica. Il governo sovietico desidera che i rapporti fra i due Stati ritornino ad essere, come risulta dal telegramma inviato da Kruscev a Kennedy, buoni come quelli che esistevano all'epoca di Roosevelt. Il governo sovietico esprime la speranza — ha proseguito il ministro degli Esteri dell'URSS — che l'ascesa al potere del

tutti gli osservatori diplomatici e giornalisti che oggi affollavano le tribune con vivo interesse come un simbolo di benevolenza attesa verso il governo Kennedy. «Ora in America si sono tenute le elezioni — ha detto Gromiko — e tra un mese assumerà i pieni poteri il nuovo presidente con il nuovo governo. Non è un segreto per nessuno che in molti paesi, compresi gli Stati Uniti, l'ascesa al potere del signor Kennedy ha aperto la porta a molte speranze, in particolare per il miglioramento dei rapporti tra l'America e l'Unione Sovietica. Il governo sovietico desidera che i rapporti fra i due Stati ritornino ad essere, come risulta dal telegramma inviato da Kruscev a Kennedy, buoni come quelli che esistevano all'epoca di Roosevelt. Il governo sovietico esprime la speranza — ha proseguito il ministro degli Esteri dell'URSS — che l'ascesa al potere del



MOSCA — Il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyko, al microfono durante il suo discorso al Soviet Supremo, alle sue spalle dirigenti del presidium (Telefoto)

nuovo presidente dissolva la recente non buona atmosfera creata nei rapporti fra i nostri due Paesi. Ciò sarebbe utile per lo sviluppo delle relazioni politiche e anche economiche fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Ciò potrebbe dare la possibilità di accordi su quei problemi internazionali che sono ancora non risolti. Sono autorizzato a dichiarare dalla tribuna del Soviet Supremo — ha detto poi Gromiko — che per quanto riguarda il governo sovietico esso è pienamente pronto a favorire un mutamento e un miglioramento dei rapporti sovietico-americani».

Su tale affermazione si è chiuso il discorso di Gromiko. I commenti più vivi naturalmente sono stati dedicati a questa ultima parte, nella quale si è voluto vedere non solo un elemento di favorevole attesa per il governo Kennedy, ma anche un ritorno alla tendenza

positiva esistente nei rapporti sovietico-americani prima delle manovre scuse del governo americano per la provocazione dell'U-2.

Si osservava in sostanza che, con la dichiarazione odierna di Gromiko il problema di principio delle scuse per l'aggressione del 1° maggio (il cui rifiuto da parte di Eisenhower a Parigi determinò il crollo del vertice) sembra venuto a cadere. La porta del negoziato diretto torna quindi a aprirsi in condizioni da parte sovietica vengono guidate migliori, per le possibilità che si aprano a Kennedy, la cui ascesa al potere, dicono i sovietici, si accompagna alla speranza di un miglioramento della situazione internazionale in generale e dei rapporti sovietico-americani in particolare.

E' questa la prima dichiarazione impegnativa che dopo il telegramma di Kruscev viene assunta dalla

URSS nei rapporti del nuovo presidente americano e del nuovo governo. Vale la pena di sottolineare che si tratta di una presa di posizione molto larga che offre a Kennedy la possibilità di rispondere in pieno alle aspettative generali, uscendo dalle delicate strettoie create dall'incidente dell'U2 e dalla polemica che ne seguì.

Il discorso di Gromiko nella sua prima parte aveva ricapitolato punto per punto tutte le principali questioni sul tappeto, esaminando lo stato delle relazioni esistenti fra l'Unione Sovietica e gli altri paesi. A proposito di Berlino e del trattato tedesco, definito « il problema europeo più importante », egli ha espresso la speranza che si possa giungere ad una conclusione attraverso il negoziato.

A proposito del « Piano Nkruma » per fare dell'Africa una zona di pace, libera da armamenti atomici, egli ha annunciato che il governo sovietico ne condivide pienamente la sostanza.

Gromiko ha sottolineato che l'URSS, d'altra parte, si unisce alla protesta di tutti quei paesi che rinviavano nell'attuale situazione del Congo un grave attentato colonialista alla pace. A questo proposito, egli è tornato a definire « complicata » la politica di Hammarskjöld ed ha ricordato l'urgenza di una riforma strutturale dell'ONU.

A proposito dell'Algeria, dura è stata la sua condanna dei massacri recentemente compiuti, e assolutamente negativo il giudizio su un referendum destinato a svolgersi mentre il popolo algerino è controllato e perseguitato a mano armata da 800 mila soldati francesi.

A proposito del disarmo del controllo, Gromiko, riconfermando le posizioni sovietiche, ha poi detto che gli occidentali hanno perduto anche il diritto di proclamarsi partigiani del « controllo », poiché anche tutte le proposte sovietiche su questo punto, che completano il concetto di disarmo generale e controllato, sono state evase o respinte. E ha ribadito che l'URSS è disposta ad accettare qualsiasi piano di controllo purché dagli occidentali, e non questi, a loro volta, accettino le proposte di disarmo.

Il Ministro degli Esteri è tornato poi a rilanciare la proposta di Kruščev per un'assemblea generale speciale dell'ONU dedicata al disarmo, con la partecipazione di tutti i capi di Stato. Sulle questioni europee, Gromiko ha parlato in dura polemica con i progetti di armamento atomico della NATO ed ha criticato anche il governo inglese per la sua politica di acquiescenza ai desideri americani di impiantare basi di missili in Europa. Gromiko ha sottolineato i pericoli contenuti in un riarmo nucleare della Germania di Bonn ed ha replicato alla « propaganda antisovietica » dell'ultimo sessione della NATO affermando che essa non distingue l'Unione Sovietica né dalla linea di pace, né dalla volontà di porre tutta la potenza dello Stato sovietico a disposizione della difesa di tutto il campo socialista, contro qualsiasi aggressione.

A proposito del ministro Nordstad, il ministro sovietico ha rilevato che esso renderebbe i generali atlantici arbitri della decisione di scatenare una guerra atomica; dove finirebbero allora le Costituzioni dei diversi paesi. Stati Uniti compresi, visto che tutti potrebbero essere trascinati in un conflitto, senza che i rispettivi parlamenti e gli stessi governi abbiano il tempo di pronunciarsi, perché ormai completamente esautorati?

Ricordando la recente Conferenza dei partiti comunisti, Gromiko ne ha tratto la conferma della prosecuzione di un indirizzo generale di pace e di distensione da parte di tutto il movimento operaio e comunista internazionale, il quale trova nell'URSS un forte difensore, sostenitore delle tesi leniniste sulla coesistenza pacifica e del ruolo democratico e progressivo delle forze del movimento comunista mondiale.

Dopo il discorso di Gromiko e dopo alcuni altri interventi, il Soviet Supremo ha concluso i lavori, approvando la relazione sulla situazione internazionale svolta dal Ministro degli Esteri. Il compagno Kruščev non ha preso la parola durante le discussioni.

Le decisioni del Consiglio dei ministri

Grave manovra del governo sui fondi per le Università

Un finanziamento di emergenza di 45 miliardi prelevato dagli stanziamenti del Piano della Scuola all'esame del Parlamento - Rinvio per le attrezzature sportive

Il Consiglio dei ministri si è occupato ieri, col solito abusato metodo degli interventi parziali e per alcuni aspetti equivoci, del problema del finanziamento agli istituti superiori di istruzione. Nel comunicato diramato al termine della riunione — presieduta dall'on. Piccioni in assenza dell'on. Fanfani — è stato deciso che si dà notizia dell'approvazione di un provvedimento col quale viene autorizzata la spesa complessiva di 45 miliardi di lire « per le varie e più urgenti esigenze della istruzione universitaria ». Il comunicato prosegue assicurando che tale stanziamento consentirà, fra l'altro, la erogazione di contributi per un importo di oltre 25 miliardi di lire, allo scopo di costruzione, ampliamento, adattamento di edifici universitari, stabilimenti, ammassi, collegi e case dello studente; di contributi per un ammontare di 8 miliardi circa, da destinare all'arredamento e alle attrezzature; di contributi per oltre 8 miliardi di lire, che saranno destinati all'acquisto o noleggio di attrezzature scientifiche e didattiche. Il provvedimento autorizza, inoltre, la istituzione, con effetto dal 1° gennaio 1961-1962 di 120 posti di professori di ruolo, di 400 posti di assistenti ordinari e di 200 posti di ruolo di tecnici riservati a laureati.

La somma di 45 miliardi — ovviamente modesta rispetto a quelle che sono le esigenze attuali delle Università italiane — non ha nemmeno carattere straordinario e aggiuntivo poiché si tratta della utilizzazione degli stanziamenti previsti (per il settore universitario) nei primi due anni di attuazione del « Piano decennale », ancora all'esame del Parlamento.

Si tratta quindi di un provvedimento adottato in fretta e furo, al fine di dare l'impressione che il governo non è sordo all'appello lanciato sulla drammatica situazione delle Università e di tentare, in questo modo, di arginare l'ondata di indignazione che ha spinto docenti e assistenti a promuovere una grande iniziativa nazionale di protesta, che avrebbe essere attuata nei prossimi giorni. Si deve inoltre osservare che il provvedimento parla di posti di professori di ruolo, assistenti e tecnici da stabilire con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro della P.I., e non di posti da coprire con la spesa che si sottrae alla competenza del Parlamento tutto una parte che riguarda la organizzazione e lo sviluppo degli istituti superiori di istruzione. E' una procedura ingiustificabile, lesiva delle prerogative del Parlamento, che ha già sollevato commentati fortemente critici.

Il Consiglio dei ministri ha anche approvato due distinti provvedimenti riguardanti adeguamenti doganali nell'ambito della Comunità economica europea. Entrambi i provvedimenti entreranno in vigore col 1° gennaio 1961. Il primo provvedimento stabilisce una riduzione delle tariffe doganali fino al limite del 30 per cento a carico di quei prodotti che i paesi comunitari importano dall'estero e che sono esentati dall'importazione nella Comunità economica europea. Il secondo provvedimento attua una ulteriore riduzione del 10 per cento delle tariffe doganali interne alla Comunità economica europea. Un primo scatto del 10 per cento entrò in vigore il 1° gennaio 1959; un secondo scatto del 10 per cento il 1° gennaio 1960; il terzo scatto in attuazione della decisione di acceleramento del « Mercato comune » entrerà in vigore il 1° gennaio 1961. Rispetto alla tariffa in vigore all'atto dell'approvazione dei trattati di Roma si raggiungerà così il 1° gennaio 1961 una riduzione tariffaria nell'ambito della Comunità europea superiore al 30 per cento.

Il Consiglio si è occupato poi delle celebrazioni del primo centenario dell'Unità d'Italia autorizzando il Comitato nazionale, a ciò delegato, a contrarre mutui sino alla somma di tre miliardi per il completamento delle opere permanenti costruite, che saranno poi devolute allo Stato, al comune di Torino e ad altri Enti pubblici. Sugli edifici pubblici è stato deciso che venga esposto il tricolore il 1° gennaio e il 27 marzo 1961; manifestazioni celebrative saranno tenute in tutta Italia il 27 marzo dell'anno prossimo.

Sospeso in aria è rimasto il provvedimento, annunciato dall'on. Folchi, diretto a promuovere iniziative varie per la costruzione di palestre, campi sportivi ecc. in tutti i centri della penisola che ancora ne sono sprovvisti.

Qualche ministro si è però accorto che non era stato ancora affrontato il problema della copertura delle spese e si è perciò deciso di rinviare la discussione a una delle prossime sedute. Il Consiglio dei ministri ha infine deliberato: la promozione dei seguenti questori a ispettore generale capo di P.S.: Mazzini Antonio, Rattini Luigi, Tempesta Pasquale; la promozione a generale di corpo d'Armata dei generali: Cottafavi, Mario, Tosiello, Emiliano Scotti; la promozione a generale di squadra aerea dei generali di divisione aerea Achille Fanelli e Goffredo Marrama; la nomina del Procuratore militare Luigi Lenzi a sostituto Procuratore generale militare; la nomina del nuovo direttore generale delle Antichità e delle Belle Arti nella persona del soprintendente prof. Bruno Moliterni.

Con un'altra decisione si è dato corso al provvedimento con il quale in esecuzione della facoltà concessa con la legge di bilancio del corrente esercizio viene consentito ai possessori di buoni novennali con scadenza 1° gennaio 1961, qualora non intendano provvedere alla loro riscossione di rinnovarli in nuovi buoni novennali aventi le stesse caratteristiche di quelli in scadenza. I nuovi buoni novennali, che avranno scadenza con il 1° gennaio 1970, fruttano l'interesse del 5 per cento annuo, fruiscono degli stessi premi e godono delle stesse agevolazioni fiscali di quelli versati per il rinnovo. L'operazione di rinnovo, che verrà effettuata alla pari, avrà inizio il 2 gennaio 1961 e terminerà il 31 marzo successivo.

Il valore nominale dei buoni citati è di 147 miliardi.

Critiche dell'UNURI alle decisioni del governo

L'UNURI ha emesso un comunicato sulle decisioni del Consiglio dei ministri. Secondo la organizzazione degli studenti universitari, le decisioni del governo « non spengono gli interrogativi e le preoccupazioni di fondo di coloro i quali vivono nella scuola e guardano ad essa come uno dei fattori più importanti di sviluppo economico e civile di un paese e di una nostra nazione. Gli stessi, che consistono in sostanziale possibilità di utilizzazione immediata di alcuni finanziamenti già previsti, per i primi due anni del piano stesso, rendono incerto l'adempimento dell'UNURI — il destino culturale e finanziario del piano e non garantiscono un preciso impegno e una precisa volontà di risoluzione di alcuni dei problemi di pianificazione e di riforma, se pure possono far fronte ad immediate esigenze di carattere finanziario, creano preoccupazione, e forse, per il mondo della scuola impegnato a sostenere un completo rinnovamento delle condizioni dei nostri studi ».

Come è nata l'Operazione

La storia dell'Operazione Natale è breve. Modestamente, con aria da fiera strapaesana, l'Operazione è nata nello scorso anno.

Con il voto di tutti i gruppi consiliari

Il Comune di Perugia ha municipalizzato gli impianti elettrici di proprietà dell'UNES

Dal 1° gennaio gli utili dell'azienda saranno incamerati dal Comune - Approvata un'importante dichiarazione

(Dalla nostra redazione)

PERUGIA, 23. — La costituzione dell'Azienda municipale per il servizio di distribuzione dell'energia elettrica nel comune di Perugia, la immissione in possesso dal 1° gennaio 1961 degli impianti di proprietà della società UNES ed il primo finanziamento di un miliardo per il riscatto degli attuali impianti e per il loro rinnovamento sono stati decisi ieri sera dal Consiglio comunale di Perugia.

Le deliberazioni votate sono state tre. Le prime due, quelle relative alla costituzione dell'Azienda ed al possesso degli impianti sono state approvate all'unanimità, con i voti cioè dei gruppi comunista, socialista, socialista democratico, dc e missino. Per l'altra, riguardante il mutuo di un miliardo, si è avuta l'astensione del centro e dei dc, dal cui duplice comportamento balza evidente una contraddizione che può celare alcune loro perplessità e riserve — almeno di una parte di essi — sulle finalità della municipalizzazione del servizio di energia elettrica. Va sottolineato che la proposta non solo che l'Azienda costituita questa sera potrà assolvere una sua funzione, avendo disponibili gli adeguati mezzi finanziari ma che questi stessi, nella somma riferita,

sono stati già assicurati al Comune di Perugia da un istituto di credito. L'organizzazione economica, cui ha dato vita il Consiglio comunale di Perugia, è denominata « Azienda Elettrica Municipale », i cui primi atti risalgono all'ottobre del 1959, quando lo stesso Consiglio comunale, deliberando, si era avvalso della facoltà di poter amministrare in proprio il servizio a conclusione della gestione trentennale dell'UNES, che scade appunto il 31 dicembre prossimo, adottò la riforma deliberata, che ad opera di una commissione ha chiuso il primo ciclo dell'importante atto, che è il primo della linea programmatica dell'Amministrazione popolare.

Ieri sera sono state anche prese, oltre a quella accennata, decisioni opportune in merito ai rapporti che dovranno intercorrere fra il Comune e la società UNES. Difatti, per quanto riguarda il periodo che intercorrerà fra il 1° gennaio 1961 e l'effettiva entrata in funzione della gestione municipale, periodo che salvo sabotaggi e ritardi dell'UNES e degli organi di controllo, potrebbe essere breve, il Comune afferma che tutti gli utili derivanti dalla gestione dovranno essere di sua spettanza, perché la società UNES li realizzerà attraverso impianti di proprietà comunale. Dal 1° gennaio del 1961 il Comune si riserva in conseguenza di inviare propri funzionari presso la sede dell'UNES per controllare i libri contabili. Per l'approvvigionamento all'Azienda municipale dell'energia elettrica, resta poi aperta la questione « Terzi », la quale non solo dovrà impegnarsi a rifornire l'Azienda municipale di energia, ma dovrà cederla agli stessi prezzi a cui la vende ai monopoli privati. Questo sarà l'oggetto di un colloquio già richiesto dal Comune al Ministro delle Partecipazioni Statali, on. Bo, e sulle quali egli dovrà pronunciarsi.

Alla voluminosa documentazione allegata alle tre deliberazioni prese, è stata aggiunta, proprio nel corso del dibattito di questa sera, preavviso accoglimento unanime da parte del Consiglio, la seguente dichiarazione che illustra le finalità ed i metodi di direzione dell'Azienda

Municipale: « La costituzione della A.E.M. di Perugia rappresenta un importante passo verso la gestione municipale di uno dei servizi pubblici più essenziali alla vita ed allo sviluppo economico delle popolazioni. Attraverso tale Azienda sarà possibile far pervenire sui criteri di massimo profitto provati dalla gestione privata, quelli di pubblica utilità, cui per statuto e per spirito è vincolata la gestione municipale. Nell'ambito di tale impegno fondamentale la gestione comunale dovrà proseguire indirizzata alla vigilanza e di oculata prudenza su tutti quegli impegni che potrebbero compromettere l'equilibrio economico dell'Azienda, la cui vitalità e floridezza interessano la collettività degli utenti, non meno di altri aspetti e vantaggi del servizio. Alla direzione effettiva dell'azienda saranno invitati a far parte rappresentanti di tutti i settori del Consiglio comunale e delle categorie interessate, secondo la prassi costante di questa Amministrazione Comunale, la quale ha costantemente garantita la partecipazione attiva di tutte le forze democratiche all'elaborazione ed all'esecuzione dei suoi mandati, nel più scrupoloso rispetto della volontà popolare ».

Nomine di ambasciatori e ministri

Il consiglio dei ministri ha effettuato ieri le seguenti nomine: ambasciatori e ministri plenipotenziari, è stato nominato ambasciatore il Consigliere Cristiano Fracassi. Il ministro stato nominato ministro di classe Silvio Danno, Mario Lucchi, Renato Giordani, Benedetto Capozzoli, Giuseppe Fazio, Oronzo Pasquale Spiniello, Pio Arca. L'ambasciatore Fracassi ri-

(Continuazione dalla 1. pagina)

commercio. Lo stato maggiore che ha preparato i piani per distribuire in trenta strade e piazze del centro un milione di lampadine, diecimila festoni e cerchi fluorescenti, 50 mila palloncini colorati, diecimila « campane scenografiche » e illuminati, seimila manifesti, 50 mila cartoncini, 220 mila striscioni, aveva pensato a tutto meno che agli scioperi. Nell'anno del « miracolo italiano » lo imprevedibile è avvenuto.

Il Natale del « miracolo »

« Comperate oggi, pagherete un regalo per tutti », dicono gli slogan della Operazione e organizzata dall'Unione commercianti.

La pubblicità sui rotocalchi è martellante. Certi quotidiani dedicano pagine intere all'avvenimento che dal sei dicembre (e fino al sei gennaio) ha mutato il volto di Milano. Il Comitato organizzatore dell'Operazione Natale 1960 emette comunicati su comunicati: « Avremo una un'entusiasmo negli acquisti? L'entità delle vendite sarà superiore a quella degli anni passati? In quali campi si concentreranno le compere? ».

Inutile dire che le domande sottintendono una risposta: « Il Natale del « miracolo » non può essere che grandioso, ineguagliabile, insuperabile ». La pubblicità è l'anima del commercio, dice a torto o a ragione un vecchio motto e quest'anno di pubblicità si fa spreco. Perché? Cosa c'è di diverso in questo agguerrito dicembre da quelli che sono già passati e dimenticati?

Come è nata l'Operazione

La storia dell'Operazione Natale è breve. Modestamente, con aria da fiera strapaesana, l'Operazione è nata nello scorso anno.

Con il voto di tutti i gruppi consiliari

Il Comune di Perugia ha municipalizzato gli impianti elettrici di proprietà dell'UNES

Dal 1° gennaio gli utili dell'azienda saranno incamerati dal Comune - Approvata un'importante dichiarazione

(Dalla nostra redazione)

PERUGIA, 23. — La costituzione dell'Azienda municipale per il servizio di distribuzione dell'energia elettrica nel comune di Perugia, la immissione in possesso dal 1° gennaio 1961 degli impianti di proprietà della società UNES ed il primo finanziamento di un miliardo per il riscatto degli attuali impianti e per il loro rinnovamento sono stati decisi ieri sera dal Consiglio comunale di Perugia.

Le deliberazioni votate sono state tre. Le prime due, quelle relative alla costituzione dell'Azienda ed al possesso degli impianti sono state approvate all'unanimità, con i voti cioè dei gruppi comunista, socialista, socialista democratico, dc e missino. Per l'altra, riguardante il mutuo di un miliardo, si è avuta l'astensione del centro e dei dc, dal cui duplice comportamento balza evidente una contraddizione che può celare alcune loro perplessità e riserve — almeno di una parte di essi — sulle finalità della municipalizzazione del servizio di energia elettrica. Va sottolineato che la proposta non solo che l'Azienda costituita questa sera potrà assolvere una sua funzione, avendo disponibili gli adeguati mezzi finanziari ma che questi stessi, nella somma riferita,



Rita Hayworth che si trova a Roma per passare le feste, fotografata in via Condotti

Ma si trattava più che altro di una specie di prova generale in vista dell'exploit vero e proprio che, manco a farla apposta, ha coinciso con un periodo di floridezza nella attività industriale. L'Unione Commercianti, a cui aderisce il bottegai dell'angolo, ma anche la Rinascenza, l'UPIM, la Standa e tutta la catena dei supermarket, ha impiegato cifre colossali per organizzare la grande parata mercantile. Per chi l'ha fatta? Per il bottegai dell'angolo o per la Rinascenza? Con molto umorismo i dirigenti dell'Unione rispondono di averlo fatto per il consumatore.

Ci sarebbe da restare commossi per tanta attenzione se non si fosse a conoscenza di alcune tutt'al-

tro che trascurabili circostanze:

1) da qualche anno a questa parte la « tredicesima » e le « duecento ore » premono altre vie che non quelle che sembravano destinate per tradizione. Invece di acquistare tonnellate di regali pressoché inutili o montagne di dolciumi, i milanesi avevano preso la riprova dell'abitudine di destinare tali somme al miglioramento delle proprie abitazioni (corrispondenti a quote di ammortamento o di condominio in nuovi appartamenti); alla motorizzazione individuale (anticipo per la prenotazione della macchina o della motocicletta) o più semplicemente a un breve periodo di cinque-dieci giorni di villeggiatura invernale;

2) in questo modo, soprattutto le grandi organizzazioni commerciali restano o « danneggiate », nel senso che si vedono sfuggire una buona parte delle indennità straordinarie di fine anno (si pensi che le statistiche affermano che almeno duecentomila milanesi trascorrono le vacanze in qualche magazzino che si affaccia sulla Riviera o una spesa pro-capite di sei-settemila lire al giorno).

C'è n'era abbastanza per cercare di correre ai ripari.

Diciassette grandi empori

Ecco perché è sorta la Operazione Natale. Le luminarie e i palloncini, gli slogan non hanno altro scopo che quello di richiamare l'attenzione dei consumatori verso le grandi vetrine del centro, prima fra tutte verso quelle dei grandi magazzini che si intendono come una raggiera che ha per centro il colosso della Rinascenza di piazza Duomo.

Chi può battere la perla organizzata dalle grandi empori commerciali? Chi può superare un richiamo altrettanto prepotente? Chi può presentare cinque o diecimila prodotti diversi contemporaneamente?

Senatore Borletti (Senatore è il suo nome di battesimo, non che sia membro del Senato), l'uomo della Rinascenza-UPIM e vice-presidente della Confindustria ha ben compreso l'importanza dell'Operazione, non solo ai fini di riattivare la clientela che andava disperdendosi, ma per approfittare del dicembre e delle sue festività per bruciare le tappe sulla via di un potenziamento della sua già potente organizzazione.

Questo mese può rappresentare un'occasione unica che rara per battere la concorrenza dei 30 mila piccoli e medi commercianti milanesi che nei confronti del gigante di piazza Duomo e delle sue ramificazioni fanno la figura del pesciolino alle prese col pescecan.

La tredicesima « rapita »

Se l'Operazione Natale 1960 riuscirà in tutti i suoi particolari, così come è stata progettata, è ancora troppo presto per dirlo. La grande trovata consiste nel fatto che ogni cittadino può spendere la propria tredicesima prima ancora di averla percepita. Basta prenotare con una modesta caparra l'oggetto che si vuole acquistare, e il gioco è fatto. Il che vuol

« Operazione Natale » a Milano

Come Borletti ha preparato l'assalto alla tredicesima

La funzione della tambureggiante campagna pubblicitaria - « Cattivo gusto » degli elettromeccanici

dire, in parole povere, che si è cercato di indurre in tentazione i titubanti, coloro cioè che con pochi biglietti da diecimila avrebbero voluto soddisfare cento esigenze. « Acquistate subito — dicono gli slogan — pagherete a Natale ».

Certo è che la stessa organizzazione dei commercianti, pur parlando di Natale del « miracolo », mette prudentemente le mani avanti: forse l'assordante clamore dei fischietti degli scioperanti è giunto fin negli uffici della lussuosa sede di piazza Belgiojoso. Le previsioni sono assai caute: nel settore dell'alimentazione una contrazione degli affari è data quasi per certa; altrettanto dovrebbe avvenire in quello dell'abbigliamento ad esclusione delle confezioni che potrebbero mantenere il livello di vendite raggiunto nel dicembre '59.

Un impulso, al contrario, dovrebbe verificarsi nelle vendite degli articoli per la casa e in « netto aumento » prevede la spesa per i giocattoli. Nessuno studio dovrebbe verificarsi sul mercato degli elettrodomestici, anche se il 1960, come dice un bollettino dell'Unione Commercianti, oltre ad essere stato l'anno del « miracolo », è stato anche l'anno delle lavatrici e dei frigoriferi.

(Queste statistiche ci ricordano s'è a nome quella famosa dell'italiano che tutti i giorni mangia il pollo).

Ma dove si può andare ad occhi chiusi — sempre secondo i tecnici — è nel vastissimo campo degli oggetti da regalo; qui si può essere certi, le vendite segneranno un notevole aumento.

L'obbligo del regalo

Il regalo è divenuto un obbligo. Lo dicono un ologramma e un regolamento dell'Operazione Natale (« Sotto l'albero un regalo per tutti ») ma i rotocalchi e molti altri giornali che hanno addirittura istituito apposite rubriche che distribuiscono ai lettori consigli non richiesti. E' un obbligo per le famiglie, afferma un bollettino della Unione Commercianti — per le Industrie, per gli Enti e le Associazioni, un impegno cui ormai nessuno riesce a sottrarsi.

Nella sua « Rinascenza ha dedicato uno dei suoi cinque piani a « Natale-regalo ». Anzi, la Rinascenza ha raggiunto il colmo della raffinatezza attrezzando un settore in cui si vendono addirittura scatole e scatolini destinati a contenere i regali.

Un'offesa a chi lavora

In questo clima è sorta la facciata natalizia di Milano. Chi intendeva nascondere con i palloncini colorati il vero stato della città, ha profondamente sbagliato. Sì, dalla metropolitana partono ogni notte centinaia di carri ferroviari carichi di panettoni Motta o Alemagna. E' vero. Come è vero che la Rinascenza è ormai la sostituzione di una specie di mercato commerciale. Questa realtà deve semmai far riflettere i piccoli commercianti oberati di tasse e far intervenire il ministro delle Finanze.

Ma quello che l'Operazione Natale presenta in questi giorni non è il regalo della « capota » lombarda. Con la parata luminosa si è ottenuto senz'altro un risultato: quello di offendere il buon gusto e la sensibilità dei milanesi. Perché — si è subito chiesto ogni cittadino — tanto spreco di denaro? Chi si vuol trarre in inganno? A chi si vuol far credere la bella favola del « miracolo per tutti »? Non sono forse milanesi quei sessantamila lavoratori che, proprio nella mattinata del 25 dicembre, si ritireranno in piazza Duomo con le mogli e i bambini per « festeggiare » un Natale veramente eccezionale nella storia di questa grande città?

Tutto esaurito sulle linee Alitalia

Anche quest'anno l'Alitalia denuncerà il « tutto esaurito » sulle rotte interne e internazionali. Fino a qualche anno fa, sulle linee aeree si vendevano biglietti che costavano poco, ma che avevano la garanzia di poter essere speso in qualsiasi momento. Ma quest'anno, per la prima volta, le prenotazioni sono state chiuse con un mese di anticipo. E' un segnale che indica la fine di una era di libertà di movimento.

Le « Esportazione » sempre in testa

In un anno ne abbiamo fumate tredici miliardi

La sigaretta più fumata in Italia è stata, nell'esercizio finanziario 1959-60, la « Nazionale Esportazione », con un consumo di oltre 13 miliardi di chilogrammi — pari a più di 13 miliardi di pezzi — per un valore di lire 136 miliardi circa. La percentuale di tale consumo, in rapporto al consumo complessivo di tutte le sigarette, è stata del 27 per cento.

Nella graduatoria delle diverse regioni d'Italia, sempre con riferimento alla « Nazionale Esportazione », fi-

gura al primo posto la Lombardia con oltre due miliardi e mezzo di sigarette, seguita dal Lazio con un miliardo e ottocento milioni circa, dalla Campania con un miliardo e seicento milioni e dall'Emilia - Romagna con un miliardo e quattrocento milioni.

Se invece si considera il rapporto tra consumo della sigaretta in parola e consumo di tutti i tipi di sigarette, la maggior percentuale è detenuta dal Lazio con il 36 e mezzo per cento — il che vuol dire che su tre sigarette fumate nella regione più di una è del tipo « Nazionale Esportazione » — dalla Campania con il 36 circa, dall'Emilia-Romagna con il 32 e dalla Lombardia con il 31 e mezzo.

Anche al Lazio spetta, infine, il primato per il consumo individuale di sigarette « Nazionale Esportazione » con grammi 461 pro-capite. Segue a rilevante distanza la Emilia-Romagna con grammi 362, la Liguria con 355 e la Lombardia con 353.

Che cosa fumano gli italiani ?

La sigaretta più fumata in Italia è stata, nell'esercizio finanziario 1959-60, la « Nazionale Esportazione », con un consumo di oltre 13 miliardi di chilogrammi — pari a più di 13 miliardi di pezzi — per un valore di lire 136 miliardi circa. La percentuale di tale consumo, in rapporto al consumo complessivo di tutte le sigarette, è stata del 27 per cento.

Nella graduatoria delle diverse regioni d'Italia, sempre con riferimento alla « Nazionale Esportazione », fi-

Per le feste

natalizie

Il servizio dell'ATAC

In occasione delle feste natalizie e di fine anno, l'ATAC ha disposto il seguente provvedimento riguardante l'esercizio della rete autotrasportiva:

OGGI — Il servizio urbano funzionerà normalmente fino alle ore 21 (ultime partenze utili da capolinea), mentre l'inizio del servizio notturno sarà anticipato, con funzionamento normale, alle ore 24. Normale sarà pure il servizio dell'autolinea Roma-Tivoli e degli ascensori al Pincio.

DOMANI — Il servizio urbano sarà normale su tutte le linee della rete, comprese le linee speciali, con inizio però alle ore 8 e termine alle 13 (ultima partenza utile da capolinea).

Dalle ore 17.30 alle 21.30 il servizio urbano sarà limitato alle seguenti linee: Trans. 57 e 112 ED 10; Filobus 35 36 39 44 46 47 48 53 58 60 62 64 70 71 75barr. 77.

Autobus — 1 4 8 13 28 32 35 37 55 57 59 63 65 67 68 69 72 73 74 75 76 77 78 79 80 81 82 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99 100 101 102 103 104 105 106 107 108 109 110 111 112 113 114 115 116 117 118 119 120 121 122 123 124 125 126 127 128 129 130 131 132 133 134 135 136 137 138 139 140 141 142 143 144 145 146 147 148 149 150 151 152 153 154 155 156 157 158 159 160 161 162 163 164 165 166 167 168 169 170 171 172 173 174 175 176 177 178 179 180 181 182 183 184 185 186 187 188 189 190 191 192 193 194 195 196 197 198 199 200 201 202 203 204 205 206 207 208 209 210 211 212 213 214 215 216 217 218 219 220 221 222 223 224 225 226 227 228 229 230 231 232 233 234 235 236 237 238 239 240 241 242 243 244 245 246 247 248 249 250 251 252 253 254 255 256 257 258 259 260 261 262 263 264 265 266 267 268 269 270 271 272 273 274 275 276 277 278 279 280 281 282 283 284 285 286 287 288 289 290 291 292 293 294 295 296 297 298 299 300 301 302 303 304 305 306 307 308 309 310 311 312 313 314 315 316 317 318 319 320 321 322 323 324 325 326 327 328 329 330 331 332 333 334 335 336 337 338 339 340 341 342 343 344 345 346 347 348 349 350 351 352 353 354 355 356 357 358 359 360 361 362 363 364 365 366 367 368 369 370 371 372 373 374 375 376 377 378 379 380 381 382 383 384 385 386 387 388 389 390 391 392 393 394 395 396 397 398 399 400 401 402 403 404 405 406 407 408 409 410 411 412 413 414 415 416 417 418 419 420 421 422 423 424 425 426 427 428 429 430 431 432 433 434 435 436 437 438 439 440 441 442 443 444 445 446 447 448 449 450 451 452 453 454 455 456 457 458 459 460 461 462 463 464 465 466 467 468 469 470 471 472 473 474 475 476 477 478 479 480 481 482 483 484 485 486 487 488 489 490 491 492 493 494 495 496 497 498 499 500 501 502 503 504 505 506 507 508 509 510 511 512 513 514 515 516 517 518 519 520 521 522 523 524 525 526 527 528 529 530 531 532 533 534 535 536 537 538 539 540 541 542 543 544 545 546 547 548 549 550 551 552 553 554 555 556 557 558 559 560 561 562 563 564 565 566 567 568 569 570 571 572 573 574 575 576 577 578 579 580 581 582 583 584 585 586 587 588 589 590 591 592 593 594 595 596 597 598 599 600 601 602 603 604 605 606 607 608 609 610 611 612 613 614 615 616 617 618 619 620 621 622 623 624 625 626 627 628 629 630 631 632 633 634 635 636 637 638 639 640 641 642 643 644 645 646 647 648 649 650 651 652 653 654 655 656 657 658 659 660 661 662 663 664 665 666 667 668 669 670 671 672 673 674 675 676 677 678 679 680 681 682 683 684 685 686 687 688 689 690 691 692 693 694 695 696 697 698 699 700 701 702 703 704 705 706 707 708 709 710 711 712 713 714 715 716 717 718 719 720 721 722 723 724 725 726 727 728 729 730 731 732 733 734 735 736 737 738 739 740 741 742 743 744 745 746 747 748 749 750 751 752 753 754 755 756 757 758 759 760 761 762 763 764 765 766 767 768 769 770 771 772 773 774 775 776 777 778 779 780 781 782 783 784 785 786 787 788 789 790 791 792 793 794 795 796 797 798 799 800 801 802 803 804 805 806 807 808 809 810 811 812 813 814 815 816 817 818 819 820 821 822 823 824 825 826 827 828 829 830 831 832 833 834 835 836 837 838 839 840 841 842 843 844 845 846 847 848 849 850 851 852 853 854 855 856 857 858 859 860 861 862 863 864 865 866 867 868 869 870 871 872 873 874 875 876 877 878 879 880 881 882 883 884 885 886 887 888 889 890 891 892 893 894 895 896 897 898 899 900 901 902 903 904 905 906 907 908 909 910 911 912 913 914 915 916 917 918 919 920 921 922 923 924 925 926 927 928 929 930 931 932 933 934 935 936 937 938 939 940 941 942 943 944 945 946 947 948 949 950 951 952 953 954 955 956 957 958 959 960 961 962 963 964 965 966 967 968 969 970 971 972 973 974 975 976 977 978 979 980 981 982 983 984 985 986 987 988 989 990 991 992 993 994 995 996 997 998 999 1000

Dalle ore 17.30 alle 21.30 il servizio urbano sarà limitato alle seguenti linee: Trans. 57 e 112 ED 10; Filobus 35 36 39 44 46 47 48 53 58 60 62 64 70 71 75barr. 77.

Autobus — 1 4 8 13 28 32 35 37 55 57 59 63 65 67 68 69 72 73 74 75 76 77 78 79 80 81 82 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99 100 101 102 103 104 105 106 107 108 109 110 111 112 113 114 115 116 117 118 119 120 121 122 123 124 125 126 127 128 129 130 131 132 133 134 135 136 137 138 139 140 141 142 143 144 145 146 147 148 149 150 151 152 153 154 155 156 157 158 159 160 161 162 163 164 165 166 167 168 169 170 171 172 173 174 175 176 177 178 179 180 181 182 183 184 185 186 187 188 189 190 191 192 193 194 195 196 197 198 199 200 201 202 203 204 205 206 207 208 209 210 211 212 213 214 215 216 217 218 219 220 221 222 223 224 225 226 227 228 229 230 231 232 233 234 235 236 237 238 239 240 241 242 243 244 245 246 247 248 249 250 251 252 253 254 255 256 257 258 259 260 261 262 263 264 265 266 267 268 269 270 271 272 273 274 275 276 277 278 279 280 281 282 283 284 285 286 287 288 289 290 291 292 293 294 295 296 297 298 299 300 301 302 303 304 305 306 307 308 309 310 311 312 313 314 315 316 317 318 319 320 321 322 323 324 325 326 327 328 329 330 331 332 333 334 335 336 337 338 339 340 341 342 343 344 345 346 347 348 349 350 351 352 353 354 355 356 357 358 359 360 361 362 363 364 365 366 367 368 369 370 371 372 373 374 375 376 377 378 379 380 381 382 383 384 385 386 387 388 389 390 391 392 393 394 395 396 397 398 399 400 401 402 403 404 405 406 407 408 409 410 411 412 413 414 415 416 417 418 419 420 421 422 423 424 425 426 427 428 429 430 431 432 433 434 435 436 437 438 439 440 441 442 443 444 445 446 447 448 449 450 451 452 453 454 455 456 457 458 459 460 461 462 463 464 465 466 467 468 469 470 471 472 473 474 475 476 477 478 479 480 481 482 483 484 485 486 487 488 489 490 491 492 493 494 495 496 497 498 499 500 501 502 503 504 505 506 507 508 509 510 511 512 513 514 515 516 517 518 519 520 521 522 523 524 525 526 527 528 529 530 531 532 533 534 535 536 537 538 539 540 541 542 543 544 545 546 547 548 549 550 551 552 553 554 555 556 557 558 559 560 561 562 563 564 565 566 567 568 569 570 571 572 573 574 575 576 577 578 579 580 581 582 583 584 585 586 587 588 589 590 591 592 593 594 595 596 597 598 599 600 601 602 603 604 605 606 607 608 609 610 611 612 613 614 615 616 617 618 619 620 621 622 623 624 625 626 627 628 629 630 631 632 633 634 635 636 637 638 639 640 641 642 643 644 645 646 647 648 649 650 651 652 653 654 655 656 657 658 659 660 661 662 663 664 665 666 667 668 669 670 671 672 673 674 675 676 677 678 679 680 681 682 683 684 685 686 687 688 689 690 691 692 693 694 695 696 697 698 699 700 701 702 703 704 705 706 707 708 709 710 711 712 713 714 715 716 717 718 719 720 721 722 723 724 725 726 727 728 729 730 731 732 733 734 735 736 737 738 739 740 741 742 743 744 745 746 747 748 749 750 751 752 753 754 755 756 757 758 759 760 761 762 763 764 765 766 767 768 769 770 771 772 773 774 775 776 777 778 779 780 781 782 783 784 785 786 787 788 789 790 791 792 793 794 795 796 797 798 799 800 801 802 803 804 805 806 807 808 809 810 811 812 813 814 815 816 817 818 819 820 821 822 823 824 825 826 827 828 829 830 831 832 833 834 835 836 837 838 839 840 841 842 843 844 845 846 847 848 849 850 851 852 853 854 855 856 857 858 859 860 861 862 863 864 865 866 867 868 869 870 871 872 873 874 875 876 877 878 879 880 881 882 883 884 885 886 887 888 889 890 891 892 893 894 895 896 897 898 899 900 901 902 903 904 905 906 907 908 909 910 911 912 913 914 915 916 917 918 919 920 921 922 923 924 925 926 927 928 929 930 931 932 933 934 935 936 937 938 939 940 941 942 943 944 945 946 947 948 949 950 951 952 953 954 955 956 957 958 959 960 961 962 963 964 965 966 967 968 969 970 971 972 973 974 975 976 977 978 979 980 981 982 983 984 985 986 987 988 989 990 991 992 993 994 995 996 997 998 999 1000

L'orario dei negozi

Abbigliamento, arredamento, giocattoli — Oggi: protrazione chiusura serale alle ore 20.30; Domenica 25 e lunedì 26: chiusura completa.

Dal 27 al 31 dicembre: protrazione chiusura serale alle ore 20.30.

1. gennaio: chiusura completa.

Dal 2 al 4 gennaio: protrazione chiusura serale alle ore 20.30.

Alimentari — Oggi: apertura interrotta fino alle ore 20. Rivedute di vino, latte, formaggi, ecc. fino alle ore 21. Domani: chiusura completa ad eccezione delle rivendite di vino, latte, formaggi, ecc. che osserveranno il normale orario festivo.

Alimentari — Oggi: apertura interrotta fino alle ore 20. Rivedute di vino, latte, formaggi, ecc. fino alle ore 21. Domani: chiusura completa ad eccezione delle rivendite di vino, latte, formaggi, ecc. che osserveranno il normale orario festivo.

Dal 27 al 31 dicembre: protrazione chiusura serale alle ore 21. Rivedute di vino, latte, formaggi, ecc. fino alle ore 22.

1. gennaio: chiusura per l'intera giornata, compresi i formi e rivendite di pane ad eccezione delle rivendite di vino, latte, formaggi, ecc. che osserveranno il normale orario festivo.

2. gennaio: apertura interrotta fino alle ore 21. Rivedute di vino, latte, formaggi, ecc. fino alle ore 22.

3. gennaio: apertura interrotta fino alle ore 21. Rivedute di vino, latte, formaggi, ecc. fino alle ore 22.

4. gennaio: apertura interrotta fino alle ore 21. Rivedute di vino, latte, formaggi, ecc. fino alle ore 22.

5. gennaio: apertura interrotta fino alle ore 21. Rivedute di vino, latte, formaggi, ecc. fino alle ore 22.

6. gennaio: apertura interrotta fino alle ore 21. Rivedute di vino, latte, formaggi, ecc. fino alle ore 22.

7. gennaio: apertura interrotta fino alle ore 21. Rivedute di vino, latte, formaggi, ecc. fino alle ore 22.

8. gennaio: apertura interrotta fino alle ore 21. Rivedute di vino, latte, formaggi, ecc. fino alle ore 22.

9. gennaio: apertura interrotta fino alle ore 21. Rivedute di vino, latte, formaggi, ecc. fino alle ore 22.

10. gennaio: apertura interrotta fino alle ore 21. Rivedute di vino, latte, formaggi, ecc. fino alle ore 22.

11. gennaio: apertura interrotta fino alle ore 21. Rivedute di vino, latte, formaggi, ecc. fino alle ore 22.

12. gennaio: apertura interrotta fino alle ore 21. Rivedute di vino, latte, formaggi, ecc. fino alle ore 22.

13. gennaio: apertura interrotta fino alle ore 21. Rivedute di vino, latte, formaggi, ecc. fino alle ore 22.

14. gennaio: apertura interrotta fino alle ore 21. Rivedute di vino, latte, formaggi, ecc. fino alle ore 22.

15. gennaio: apertura interrotta fino alle ore 21. Rivedute di vino, latte, formaggi, ecc. fino alle ore 22.

16. gennaio: apertura interrotta fino alle ore 21. Rivedute di vino, latte, formaggi, ecc. fino alle ore 22.

17. gennaio: apertura interrotta fino alle ore 21. Rivedute di vino, latte, formaggi, ecc. fino alle ore 22.

Al Consiglio provinciale come in Campidoglio?

Una nuova capitolazione del PSDI apre la strada all'apertura a destra

Dimissioni del socialdemocratico Pulci mentre la DC conferma la sua politica di destra - Grave provocazione fascista contro i consiglieri del PCI - Teppisti nelle tribune del pubblico - Al 3 gennaio la seduta per l'elezione del Presidente

Nella seduta di ieri sera del Consiglio provinciale di Roma, il PSDI ha dato un segnale che non può essere ignorato. Il consigliere Pulci, infatti, ha annunciato le sue dimissioni, informando il Consiglio sul fatto che, in questi giorni, ha lasciato la carica di consigliere provinciale. La sua dimissione è stata accettata dal Consiglio, che ha deciso di indire nuove elezioni per il 3 gennaio.

Capitolazione socialdemocratica anche al Consiglio provinciale? Questo il grave interrogativo che ieri sera circolava a Palazzo Valentini. Nella precedente riunione del Consiglio, infatti, il PSDI si limitava a confermare la sua volontà di non accettare i voti comunisti e di non ammettere che la situazione al Consiglio provinciale è diversa, più favorevole, alle sinistre di quella esistente in Campidoglio, non prevedeva nessun impegno sul comportamento del PSDI.

La posizione socialdemocratica che ha voluto rinunciare al successo ottenuto con la elezione di Pulci senza ot-

tenere, in cambio, nessuna concessione da parte della DC è grave e potrebbe preludere ad una completa capitolazione che permetterebbe — come è già accaduto in Campidoglio con l'elezione di Ciccotti — l'insediamento alla Provincia di una giunta clericale liberale, aperta per ora dell'avallamento del PSDI. Il socialdemocratico, infatti, ha accettato la richiesta avanzata dal consigliere Bruno (PSDI) di rinviare di alcuni giorni la nuova votazione per la elezione del Presidente, per permettere agli alleati comunisti di non cambiare nulla nel programma presentato fin dalla prima seduta del Consiglio provinciale (un programma politico e amministrativo di destra che vede la DC unita ai liberali e ai monarchici).

L'estensione dei consiglieri comunisti nella votazione sulle dimissioni di Pulci ha avuto quindi il preciso scopo di richiamare l'attenzione di tutta l'opinione pubblica democratica e antifascista sulla gravità della situazione che si delineava a Palazzo Valentini.

Nel corso della seduta i consiglieri fascisti, spalleggianti da alcuni noti teppisti presenti nelle tribune del pubblico, hanno inscenato una violenta manifestazione anticomunista. Per alcuni minuti — senza che la consi-

gliere democristiana intervenisse — l'assemblea si è ridotta a una semplice necessità di intervenire — i fascisti hanno lanciato grida di morte ai comunisti. «A Roma vendiamo la nostra città», ha gridato uno di loro, «e ci vendiamo la nostra città».

Solo quando i consiglieri comunisti hanno abbandonato la seduta, il presidente dell'assemblea ha ordinato lo sgombero delle tribune del pubblico.

La provocazione fascista era stata chiaramente preordinata: nelle prime file del pubblico vi erano infatti tre individui, noti anche alla

Rapina in pieno giorno al Banco di Santo Spirito. Il contabile di una farmacia è stato aggredito da un giovane e derubato con la violenza di una borsa di pelle contenente 240 mila lire in contanti. Il ladro, che si è poi rifugiato in un appartamento, è stato perseguito a bordo di una «Giulia» rubata, scappata da un complesso di polizia. L'indagine è ancora in corso e si attende la cattura del ladro. La vittima, un farmacista, ha denunciato il fatto alla polizia.

Il contabile di una farmacia è stato aggredito da un giovane e derubato con la violenza di una borsa di pelle contenente 240 mila lire in contanti.

Il ladro, che si è poi rifugiato in un appartamento, è stato perseguito a bordo di una «Giulia» rubata, scappata da un complesso di polizia.

L'indagine è ancora in corso e si attende la cattura del ladro. La vittima, un farmacista, ha denunciato il fatto alla polizia.

Il contabile di una farmacia è stato aggredito da un giovane e derubato con la violenza di una borsa di pelle contenente 240 mila lire in contanti.

Il ladro, che si è poi rifugiato in un appartamento, è stato perseguito a bordo di una «Giulia» rubata, scappata da un complesso di polizia.

L'indagine è ancora in corso e si attende la cattura del ladro. La vittima, un farmacista, ha denunciato il fatto alla polizia.

Il contabile di una farmacia è stato aggredito da un giovane e derubato con la violenza di una borsa di pelle contenente 240 mila lire in contanti.

Il ladro, che si è poi rifugiato in un appartamento, è stato perseguito a bordo di una «Giulia» rubata, scappata da un complesso di polizia.

L'indagine è ancora in corso e si attende la cattura del ladro. La vittima, un farmacista, ha denunciato il fatto alla polizia.

Il contabile di una farmacia è stato aggredito da un giovane e derubato con la violenza di una borsa di pelle contenente 240 mila lire in contanti.

Il ladro, che si è poi rifugiato in un appartamento, è stato perseguito a bordo di una «Giulia» rubata, scappata da un complesso di polizia.

L'indagine è ancora in corso e si attende la cattura del ladro. La vittima, un farmacista, ha denunciato il fatto alla polizia.

Il contabile di una farmacia è stato aggredito da un giovane e derubato con la violenza di una borsa di pelle contenente 240 mila lire in contanti.

Il ladro, che si è poi rifugiato in un appartamento, è stato perseguito a bordo di una «Giulia» rubata, scappata da un complesso di polizia.

L'indagine è ancora in corso e si attende la cattura del ladro. La vittima, un farmacista, ha denunciato il fatto

Roma in allarme per la piena dei due fiumi

Ritardano i treni per le alluvioni del Tevere e Aniene In agonia per una frana un paese del Bergamasco

Altre case evacuate nella capitale - Salvata dalle acque una famiglia presso Latina - A Giulianova cade la rete elettrica della ferrovia - Una frana investe una stazione televisiva nel Savonese - Clima eccezionalmente mite sul Garda: fioriscono e fruttificano vigne e alberi da frutto

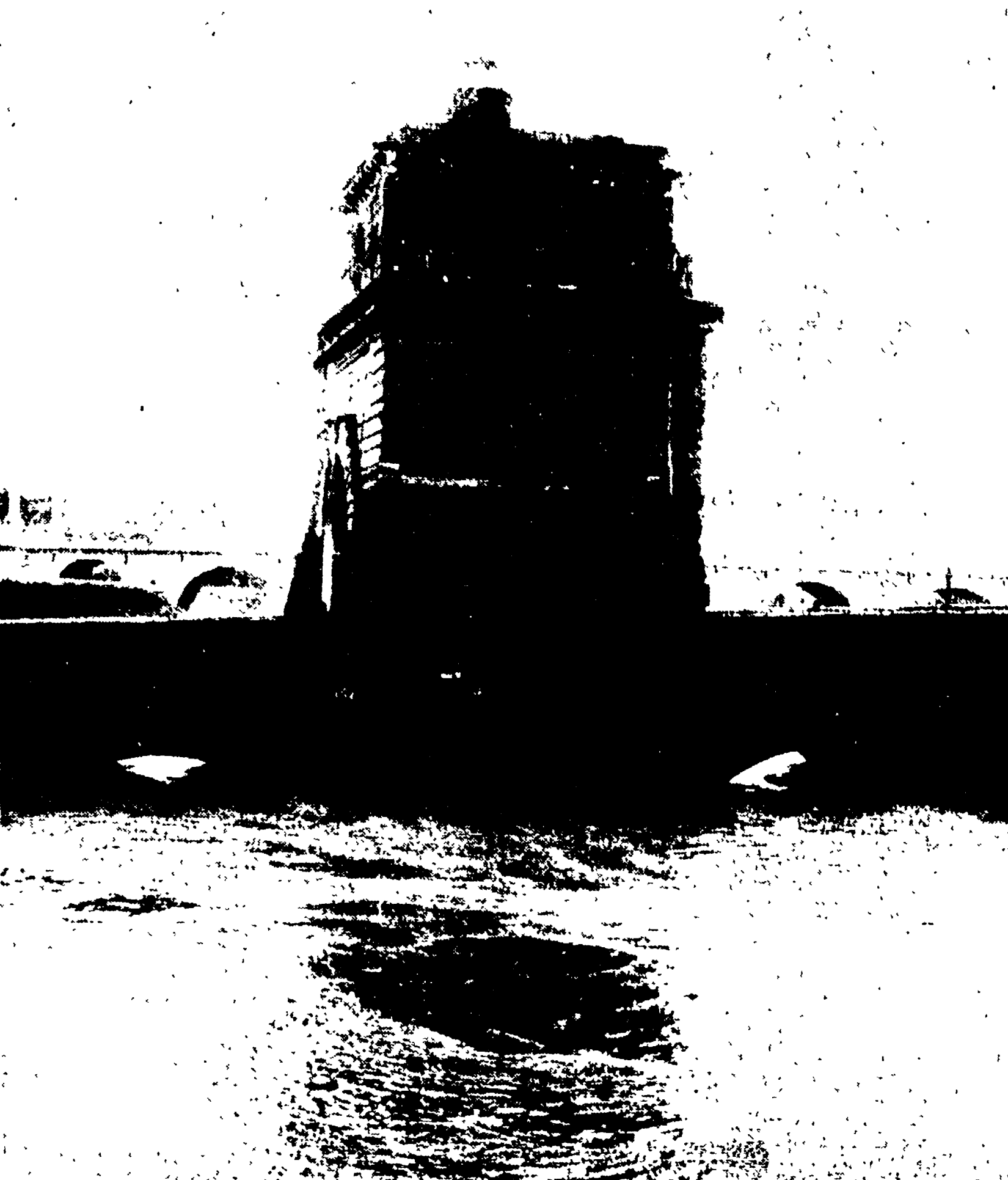
L'ondata di maltempo si è scatenata con particolare violenza nel Lazio. Tutta la campagna intorno a Roma è coperta con un aspetto desolato. Vastissimi territori attraversati da Tevere e Aniene sono in allarme per le piene delle acque dei due fiumi che hanno superato gli argini in qualche tratto, danneggiando le colture, e destinate alle case ed alle opere pubbliche.

Nella stessa capitale il livello del Tevere ha continuato a crescere nel pomeriggio. In alcuni tratti, l'acqua ha invaso i sottopassaggi, costringendo i conducenti a fermarsi. In altri, l'acqua ha invaso le strade, costringendo i conducenti a fermarsi.

La sera, il livello del fiume è salito ancora di più. In alcuni tratti, l'acqua ha invaso le strade, costringendo i conducenti a fermarsi. In altri, l'acqua ha invaso le strade, costringendo i conducenti a fermarsi.

I vigili del fuoco alle 17 sono accorsi in via Carlo Donat Cattin dove un'altra frana ha provocato il blocco del traffico. I soccorsi sono stati avviati.

Con un ritardo di due ore e mezzo è giunto a destinazione il treno proveniente da Roma e diretto verso il Nord.



Ponte Milvio, tuttora chiuso al traffico come appariva ieri mattina

Due autisti al trentesimo chilometro della Salaria

Per ore sul tetto del camion bloccato da due metri d'acqua

I malcapitati sono stati tratti in salvo da un mezzo anfibio dei vigili del fuoco accorso da Roma

Due camionisti sono stati protagonisti per ore di un drammatico episodio causato dal maltempo. Mentre percorrevano a bordo del loro pesante veicolo la via Salaria all'altezza del chilometro 30, sono rimasti bloccati dalle acque del Tevere straripate in quel tratto particolarmente basso della strada consolare. Per alcune ore hanno atteso, arrampicati sul tetto della cabina di guida, di essere soccorsi lanciando orda disperata. Non avevano infatti alcuna possibilità di scendere con le loro forze in quella situazione poiché l'acqua che li assediava aveva raggiunto il livello pieno di due metri. Infine, quando ormai erano finiti e sprofondati nel fango, sono stati salvati da un mezzo anfibio dei vigili del fuoco accorso dalla caserma romana di via Giuliana.



Gino Giuliani si rilancia con alcune sorsate di liquore

Il camion era arrivato a Roma e tornava a quell'atterraggio del leonino in via Bravetta a Roma. Gli autisti sono Gino Giuliani di 29 anni, residente a Castelli di Roma, e Armando Barletta di 26 anni, residente a Poggio Valtorta. Mentre Giuliani era alla guida, Barletta era seduto accanto a lui. I due erano rimasti bloccati da un'onda d'acqua che li aveva investiti fino al collo. Giuliani ha raccontato che ha bevuto alcune sorsate di liquore per tenersi caldi.

Il camion era arrivato a Roma e tornava a quell'atterraggio del leonino in via Bravetta a Roma. Gli autisti sono Gino Giuliani di 29 anni, residente a Castelli di Roma, e Armando Barletta di 26 anni, residente a Poggio Valtorta. Mentre Giuliani era alla guida, Barletta era seduto accanto a lui. I due erano rimasti bloccati da un'onda d'acqua che li aveva investiti fino al collo. Giuliani ha raccontato che ha bevuto alcune sorsate di liquore per tenersi caldi.



Armando Barletta (il secondo da sinistra) sul mezzo anfibio dei vigili. L'altro autista è nascosto dal sviluppo di capote

Sentenza sulla parità salariale fra uomo e donna

Il presidente della Corte Costituzionale, Giovanni Conso, ha emesso una sentenza che stabilisce la parità salariale tra uomini e donne. La sentenza è stata emessa in risposta a una richiesta di giustizia presentata da una donna che si lamentava di essere pagata meno dello stesso lavoro svolto da un uomo. La Corte ha stabilito che la discriminazione basata sul sesso è contraria alla Costituzione e che i salari devono essere uguali per lo stesso lavoro.

Il treno dell'Adriatico Bari-Milano. La strada ferroviaria è stata bloccata da un incidente provocato dall'onda di maltempo. La caduta della rete elettrica a Giulianova ha provocato l'arresto del treno. I soccorsi sono stati avviati.

Anche altre vie di comunicazione, nell'alto Lazio sono interrotte a causa delle piene delle acque. I soccorsi sono stati avviati.

Il treno proveniente da Roma e diretto verso il Nord è giunto a destinazione con un ritardo di due ore e mezzo.

Il treno proveniente da Roma e diretto verso il Nord è giunto a destinazione con un ritardo di due ore e mezzo.

Il treno proveniente da Roma e diretto verso il Nord è giunto a destinazione con un ritardo di due ore e mezzo.

Il treno proveniente da Roma e diretto verso il Nord è giunto a destinazione con un ritardo di due ore e mezzo.

Il treno proveniente da Roma e diretto verso il Nord è giunto a destinazione con un ritardo di due ore e mezzo.

Il treno proveniente da Roma e diretto verso il Nord è giunto a destinazione con un ritardo di due ore e mezzo.

Il treno proveniente da Roma e diretto verso il Nord è giunto a destinazione con un ritardo di due ore e mezzo.

Il treno proveniente da Roma e diretto verso il Nord è giunto a destinazione con un ritardo di due ore e mezzo.

Il treno proveniente da Roma e diretto verso il Nord è giunto a destinazione con un ritardo di due ore e mezzo.

Il treno proveniente da Roma e diretto verso il Nord è giunto a destinazione con un ritardo di due ore e mezzo.

Il treno proveniente da Roma e diretto verso il Nord è giunto a destinazione con un ritardo di due ore e mezzo.

Il treno proveniente da Roma e diretto verso il Nord è giunto a destinazione con un ritardo di due ore e mezzo.

Il treno proveniente da Roma e diretto verso il Nord è giunto a destinazione con un ritardo di due ore e mezzo.

Il treno proveniente da Roma e diretto verso il Nord è giunto a destinazione con un ritardo di due ore e mezzo.

Il treno proveniente da Roma e diretto verso il Nord è giunto a destinazione con un ritardo di due ore e mezzo.

Il treno proveniente da Roma e diretto verso il Nord è giunto a destinazione con un ritardo di due ore e mezzo.

Il treno proveniente da Roma e diretto verso il Nord è giunto a destinazione con un ritardo di due ore e mezzo.

Il treno proveniente da Roma e diretto verso il Nord è giunto a destinazione con un ritardo di due ore e mezzo.

Il treno proveniente da Roma e diretto verso il Nord è giunto a destinazione con un ritardo di due ore e mezzo.

Il treno proveniente da Roma e diretto verso il Nord è giunto a destinazione con un ritardo di due ore e mezzo.

Il treno proveniente da Roma e diretto verso il Nord è giunto a destinazione con un ritardo di due ore e mezzo.

Il treno proveniente da Roma e diretto verso il Nord è giunto a destinazione con un ritardo di due ore e mezzo.

TRA MODENA E BOLOGNA

"Settebello", bloccato da un principio d'incendio

BOLOGNA, 23. — Un principio d'incendio ha bloccato questa sera poco prima delle 19.30, in località Samoggia (tra Modena e Bologna), il rapido "Settebello", proveniente da Milano. In arrivo a Bologna alle 19.30, il treno è stato fermato presso le autorità ferroviarie non si lamentano danni alle persone.

Il primo allarme sul principio d'incendio sviluppato nel motore anteriore del treno è stato dato da un casellante che ha telefonato avvertendo la stazione di Modena di aver visto lingue di fuoco e bagliori sotto la parte posteriore del rapido di lusso in transito dal suo casello. Per incendio della stazione di Modena, il titolare del casello ha azionato il disco rosso facendo arrestare il convoglio in aperta campagna. Sembra che a bordo del treno, si fossero accorti dell'incidente, dato che il fumo aveva invaso il settore di coda dell'elettrotreno.

Dopo un'ora di intervento, la fiamma è stata spenta e il treno è stato rimesso in marcia. Il "Settebello" è stato rimesso in servizio con la sostituzione del materiale avariato e quest'ora ha ripreso il servizio verso il Nord.

Si uccide lanciandosi da una finestra
COSINZA, 23. — Il conduttore del Pullman "Schiavina" di 74 posti da Foggia a Bari, è morto lunedì notte, da una finestra della propria abitazione in un momento di sconcerto determinato dal suo precario stato di salute.

PER LE FESTE NATALIZIE LA DITTA PICA

VIA CANDIA, 36 tel. 335697

Asserite l'affezionata clientela di visitare la rinomata e conosciutissima fabbrica di pasta all'uovo, cappellotti, agnolotti, cappelletti, semipreti, freschi.

LA DITTA NON HA SUCCESSORI

Ieri a Palermo

Liberato un accusato per i fatti di luglio

PALERMO, 23. — Un alto funzionario, il quale aveva una volta fatto di mestiere in modo lampante il ruolo di testimone, è stato liberato dalla custodia carceraria per i fatti di luglio. L'accusato è stato liberato dopo aver fornito prove che lo esonerano dalle responsabilità dei fatti.

Il funzionario era stato arrestato dopo aver fornito prove che lo esonerano dalle responsabilità dei fatti.

Il funzionario era stato arrestato dopo aver fornito prove che lo esonerano dalle responsabilità dei fatti.

Il funzionario era stato arrestato dopo aver fornito prove che lo esonerano dalle responsabilità dei fatti.

Il funzionario era stato arrestato dopo aver fornito prove che lo esonerano dalle responsabilità dei fatti.

Il funzionario era stato arrestato dopo aver fornito prove che lo esonerano dalle responsabilità dei fatti.

Il funzionario era stato arrestato dopo aver fornito prove che lo esonerano dalle responsabilità dei fatti.



... però fai attenzione che sia PRODOTTO ORIGINALE BORGHETTI



Con panettone TALMONE è festa due volte!

TALMONE TORINO

In un comunicato dello S.F.I.

Confermato per il 28 e 29 lo sciopero dei ferrovieri

Le false argomentazioni dell'amministrazione — L'opera di crumiraggio degli altri sindacati — Impegni presi e non rispettati

Lo sciopero del personale di macchina viaggiante e navigante fissato per il 28 e 29 è stato ieri nuovamente confermato dallo S.F.I.

Nel dare questa notizia il sindacato controbatte le false affermazioni diffuse dall'amministrazione e critica aspramente le posizioni assunte dagli altri sindacati. La direzione generale delle FF.SS. ha infatti ripetuto l'accusa che lo sciopero non sarebbe giustificato. Ma a questo proposito basta ricordare che fin dal settembre del 1959 il ministro dei Trasporti aveva preso l'impegno di discutere ed attuare a partire dal gennaio del 1961 la trasformazione del sistema delle competenze accessorie.

Questi impegni non sono stati rispettati ed ora l'amministrazione tenta, lasciando intravedere la possibilità di corrispondere qualche lieve miglioramento economico che servirebbe in pratica ad eludere le richieste dello S.F.I. mantenendo nell'attuale forma le competenze accessorie.

Lo S.F.I. vuole infatti modificare sostanzialmente la parte di retribuzione del personale di macchina viaggiante e navigante ora collegata, sostanzialmente al numero dei chilometri percorsi e che sancisce una inferiorità di questo personale rispetto agli altri ferrovieri per quanto riguarda le spese di viaggio.

Si chiede infatti che questa parte di retribuzione non solo venga aumentata ma divenga fissa, non crei sprechi e spaziosi tra coloro che fanno servizio sui treni particolarmente veloci e quelli che invece lavorano sui treni più lenti, non costringa a ritmi di lavoro sempre più intensi tenendo il lavoratore lontano per giorni e giorni dalla famiglia.

Una diversa sistemazione di questa importante parte della retribuzione stimolerebbe una diversa e più razionale organizzazione della azienda e tra l'altro imporrebbe l'assunzione di nuovo personale.

Una visione corporativistica dei problemi sindacali ed una insufficiente autonomia nei confronti dell'amministrazione sono alla base della vera e propria azione di crumiraggio che gli altri sindacati stanno attuando. Lo S.F.I. nel suo comunicato afferma a questo proposito: «Se siamo disposti a capire la manovra dell'amministrazione che tenta di instaurare anche nelle ferrovie il sistema delle trattative separate, non possiamo considerare che queste le comportamenti della CISL che per dare una mano all'amministrazione, finge di aver bisogno di altro tempo per studiare e presentare richieste su un problema aperto dal S.F.I. fin dal 1958».

La nota del sindacato conclude dichiarando che «Le responsabilità sono della Azienda la quale ha una sola strada per porre rimedio alla situazione: una fedele parola data, rispettando l'impegno di accogliere immediatamente le richieste avanzate».

Per questo lo S.F.I. non

I BILANCI

DELLA STANDARD OIL

Confermate le frodi dei petrolieri

Una conferma della pratica seguita dalla Compagnia del cartello petrolifero internazionale, di concentrare tutti i profitti nella fase numeraria e data dalla pubblicazione dei dati del bilancio della Standard Oil of New Jersey. La società americana ha realizzato, infatti, nei primi nove mesi del 1960 un profitto netto di 501 milioni di dollari, superiore del 5 per cento a quello del periodo corrispondente del 1959, nonostante che l'aumento della produzione di petrolio greggio sia stato soltanto dell'1,8 per cento.

Per contro, le società raffinatrici e distributrici del gruppo Esso operanti in alcuni dei grandi paesi consumatori europei presentano bilanci passivi. Ad esempio, la Standard Oil italiana ha denunciato nel 1959 una perdita di 11107 milioni di lire.

Bisognerebbe addirittura pensare, in assenza di elementi chiarificatori, che i prezzi del greggio pattuiti all'interno del gruppo Esso, tra società madre e filiali, siano aumentati, aumentati negli ultimi tempi in palese contrasto con la tendenza del mercato.

Mentre, infatti, gli utili aumentano, la produzione diminuisce. Tutto ciò — nota l'agenzia Italia — pone dunque con urgenza il problema di non cedere ai controlli nell'interesse sia dei consumatori sia del fisco del paese in cui operano le filiali delle maggiori società petrolifere internazionali.

RAPPRESAGLIE

AD IGLESIA

Vuol licenziare gli scioperanti

CAGLIARI, 23 — Una gravissima situazione si è creata nella industria metalmeccanica di Iglesias, la cui azienda Medda, da alcuni giorni, gli operai sono in sciopero per rivendicare miglioramenti salariali. La direzione, allo scopo di spezzare la lotta degli operai, ha avvertito i propri dipendenti che se non riprenderanno il lavoro verranno licenziati e al loro posto verranno assunti altri lavoratori.

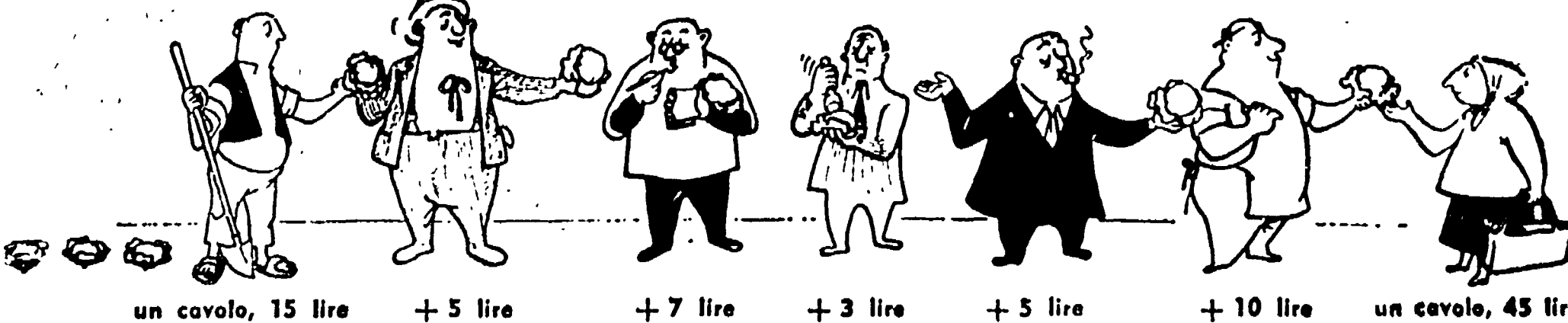
L'attentato alla libertà di sciopero ha sollevato la protesta dell'intera categoria dei metalmeccanici di Iglesias i quali si sono riuniti in assemblea ed hanno chiesto l'intervento delle autorità della Provincia e della Regione per compiere la vertenza e per far rispettare i diritti democratici minacciati dalla rappresaglia padronale.

Siglato l'accordo per la vertenza dei giornalisti

L'accordo per il nuovo contratto di lavoro dei giornalisti è stato siglato alle 9.30 di questa notte presso la sede della Camera di Commercio di Cagliari. L'accordo, che è stato siglato tra la Camera di Commercio e la Camera dei giornalisti, prevede un aumento del 3 per cento della retribuzione.

Vedremo mai la «bistecca MEC» alla portata di tutte le borse?

L'accelerazione dell'unificazione agricola dei sei paesi ripropone i problemi strutturali dell'agricoltura italiana e del mercato. Cosa c'è dietro il mistero del «piano Mansholt» — Catene di vendita dei monopoli a danno dei contadini e dei consumatori



L'organizzazione del mercato interno italiano e ancora uno dei problemi nodali per remunerare il lavoro dei contadini ed impedire che persino la vendita di prodotti agricoli in genere si tratti di un giro di mano che si chiude a danno dei contadini e dei consumatori.

I ministri dell'Agricoltura dei sei Paesi aderenti al MEC, nella riunione conclusa tre giorni fa a Bruxelles, hanno deciso di dare il via al processo di accelerazione del Mercato comune nel settore agricolo dal 1° gennaio 1961.

La quota di importazioni di un gruppo di prodotti saranno per ciascun paese aumentate del 20 per cento quando il lettore vede queste notizie rese quasi sempre incomprensibili da un linguaggio per intarsi passato subito ad un altro.

Pure a Bruxelles si è discusso e deliberato su questioni che interessano tutti dal 1° gennaio, infatti, scatta un meccanismo che sarà per i produttori diretti e per i grandi portatori per i redditi dei contadini e dei lavoratori della terra, non-

che per la spesa tutta quotidianamente dalle masse. La prima conseguenza della decisione presa a Bruxelles, dovrà essere, per l'Italia, una ulteriore riduzione del prezzo del grano. Su questa questione non sono stati presi decisioni nella conferenza dei ministri del lavoro, ma è stato ribadito che l'obiettivo di un nuovo accoglimento del prezzo italiano al livello internazionale deve essere perseguito. Di qui una prima considerazione di immediata interesse sia per i contadini che per i consumatori.

Preoccupa un altro prezzo dei cereali, sulla piazza di Monaco di Baviera e del grano prodotto a Barletta. La Germania occidentale importa grandi quantità di prodotti agricoli da paesi che non fanno parte della Comunità, per esempio dalla Danimarca, e considera che questo importazione debba essere mantenuta non solo perché il burro danese piace ai tedeschi ma perché questi scambi sono il corrispettivo di altrettante esportazioni di prodotti tedeschi in Danimarca — per restare nell'esempio — e verso gli altri paesi che sono fuori del MEC. Così ad esempio è stato chiesto all'Italia di non dare più un contributo agli esportatori per il trasporto degli ortaggi italiani sui mercati esteri perché ciò moltiplicherebbe i produttori di altri paesi che ne hanno misurati di rappresentanza.

L'accelerazione dell'integrazione agricola decisa a Bruxelles ha dunque in primo luogo questo significato di politica economica più vasta. Questo non è che un primo passo per applicare il famoso ed altrettanto sterile «piano Mansholt». Si tratta di un compromesso di un compromesso anche perché, ad ogni riunione, i contrasti tra i «se» e le questioni politiche di ciascun paese, provocano battute d'arresto, proposte nuove, riprese della discussione dal principio e via di seguito. In una ridda di incontri tra i ministri, gli esperti, i membri delle numerose commissioni e tutta la corte di persone che si è accampata nelle varie sedi del MEC.

Basti però dire — nel tentativo di rendere concreto — che questo discorso — che il piano di unificazione dei mercati agricoli prevede che nel 1961 il dazio sulle carni bovine sia ridotto del 25 per cento e che entro il 31 dicembre 1963 il commercio della carne bovina all'interno del MEC sia liberalizzato del tutto. Ragioniamoci sopra: alterare una razione o un ritello da carne costa in Italia quasi il doppio della media europea. Tutti d'accordo per liberalizzare il commercio: ma se non si risolvono i problemi dei contadini italiani, una liberalizzazione può significare la rovina del nostro patrimonio zootecnico. E niente autorità a credere che ciò servirebbe a creare una specie di «bistecca MEC» alla portata di tutte le borse, perché nessuna misura è prevista per ridurre nel nostro paese quella distanza tra i prezzi all'ingrosso e quelli al consumo che tanto danneggia sia i contadini che i bilanci dei lavoratori italiani.

In altri termini, dalle decisioni di Bruxelles si arrangeranno i grandi gruppi monopolistici finanziari e commerciali che tendono a padroneggiare sempre più il settore agricolo. Tutto ciò è più «moderno». Certo una catena commerciale su basi internazionali, quella che si chiama «mercato comune», è più moderna del «mercato nazionale» e più «moderna» è la «bistecca MEC» che si offre alla portata di tutte le borse, perché nessuna misura è prevista per ridurre nel nostro paese quella distanza tra i prezzi all'ingrosso e quelli al consumo che tanto danneggia sia i contadini che i bilanci dei lavoratori italiani.

Altra chi guadagna da questo mercato comune dei prodotti agricoli? La cui costruzione è stata accelerata dalle decisioni di Bruxelles. In realtà si discute tanto dei mercati agricoli per arrivare a ben diversi problemi. Chi spende più di tutti per unificare i mercati agricoli e per togliere alcune protezioni ai prodotti dell'Agricoltura italiana? Il MEC e la Germania occidentale. Non si creda tuttavia che i contadini di Bonn abbiano patito in prima linea le loro

Da parte loro i lavoratori del settore agricolo hanno ottenuto la terza scossa di un anno e sono stati nominati un altro di 44 ore per i giorni 20 e 31.

Gli oneri della Zec hanno subito un'altra mutazione, per ora, al 90 per cento. Una proporzionalità della Zec, in base al reddito, è prevista per il 1961. Ma anche di molto, specie di ortaggi, di frutta, in certi periodi del anno — hanno subito loro oscillazioni e in generale, e in una tendenza alla diminuzione. Al consumo, invece, non si è mosso nulla, anzi non sono mancati aumenti come ogni madre di famiglia constata andando al mercato a fare la spesa.

E per i consumatori? Il prezzo del grano è fortemente diminuito in questi anni di circa 1.500 lire al quintale. Ma chi ha visto una riduzione dei prezzi al consumo del pane e della pasta? In realtà, i prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli — non solo del grano, ma anche di molte specie di ortaggi, di frutta, in certi periodi del anno — hanno subito loro oscillazioni e in generale, e in una tendenza alla diminuzione. Al consumo, invece, non si è mosso nulla, anzi non sono mancati aumenti come ogni madre di famiglia constata andando al mercato a fare la spesa.

Altra chi guadagna da questo mercato comune dei prodotti agricoli? La cui costruzione è stata accelerata dalle decisioni di Bruxelles. In realtà si discute tanto dei mercati agricoli per arrivare a ben diversi problemi. Chi spende più di tutti per unificare i mercati agricoli e per togliere alcune protezioni ai prodotti dell'Agricoltura italiana? Il MEC e la Germania occidentale. Non si creda tuttavia che i contadini di Bonn abbiano patito in prima linea le loro

La Commissione europea ha presentato alla presidenza le sue proposte per la terza conferenza dei ministri del lavoro, che saranno al centro della terza conferenza del Mercato comune. Le conclusioni della conferenza sono state adottate da tutti i paesi che partecipano al MEC. La conferenza ha deciso di accelerare il processo di unificazione del mercato comune e di ridurre le barriere doganali tra i paesi aderenti al MEC.

La conferenza ha deciso di accelerare il processo di unificazione del mercato comune e di ridurre le barriere doganali tra i paesi aderenti al MEC. La conferenza ha deciso di accelerare il processo di unificazione del mercato comune e di ridurre le barriere doganali tra i paesi aderenti al MEC.

La conferenza ha deciso di accelerare il processo di unificazione del mercato comune e di ridurre le barriere doganali tra i paesi aderenti al MEC. La conferenza ha deciso di accelerare il processo di unificazione del mercato comune e di ridurre le barriere doganali tra i paesi aderenti al MEC.

La conferenza ha deciso di accelerare il processo di unificazione del mercato comune e di ridurre le barriere doganali tra i paesi aderenti al MEC. La conferenza ha deciso di accelerare il processo di unificazione del mercato comune e di ridurre le barriere doganali tra i paesi aderenti al MEC.

La conferenza ha deciso di accelerare il processo di unificazione del mercato comune e di ridurre le barriere doganali tra i paesi aderenti al MEC. La conferenza ha deciso di accelerare il processo di unificazione del mercato comune e di ridurre le barriere doganali tra i paesi aderenti al MEC.

La conferenza ha deciso di accelerare il processo di unificazione del mercato comune e di ridurre le barriere doganali tra i paesi aderenti al MEC. La conferenza ha deciso di accelerare il processo di unificazione del mercato comune e di ridurre le barriere doganali tra i paesi aderenti al MEC.

Lo sviluppo della lotta degli elettromeccanici

Domani la manifestazione a Piazza del Duomo. Cortei di lavoratori ieri al centro di Roma

(Continuazione dalla 1. pagina)

assoluta intransigenza del padronato milanese. I dirigenti dell'Assolombarda hanno invece rifiutato di accettare anche le proposte pro-

fettizie che pure erano parecchio lontane dalle richieste originarie dei sindacati.

D'altra parte, a dimostrare che i padroni, pur fingendo di voler trovare una onorevole composizione della vertenza, miravano soltanto a bloccare l'azione unitaria dei lavoratori, è venuta proprio questa sera una nota della Confindustria che giungeva persino a negare che al Prefetto di Milano siano state illustrate le basi sulle quali i padroni avrebbero potuto trattare con i sindacati.

Nella nota confindustriale giunta nelle redazioni dei giornali quando ancora erano in corso gli incontri in prefettura per polverizzare la vertenza, si nega ancora la natura sindacale dell'azione unitaria degli elettromeccanici e ignorando che alla lotta partecipano in prima persona la CISL e l'UIL, — si attribuisce la causa delle agitazioni a «un massiccio piano agitatorio predisposto dalla FIOM e dal Partito comunista».

Il documento degli industriali non era — evidenze — che un tentativo di confondere e di ostacolare l'azione unitaria dei lavoratori, ma non poteva che concludere una trattativa o accedere con sincerità ad una mediazione.

Gli elettromeccanici milanesi — che anche oggi avevano dato nelle aziende grandi prove di combattività togliendo ogni dubbio sulla loro volontà di proseguire l'azione rivendicativa — si preparano ormai al grande incontro di Natale.

Le manifestazioni di solidarietà nei gli elettromeccanici di personalità del mondo culturale, dell'università, del cinema, dei scrittori, critici e studiosi continuano intanto a pervenire alla FIOM milanese.

Un telegramma di solidarietà con la lotta degli elettromeccanici è stato inviato alla FIOM milanese da Lucchino Visconti. Il noto regista scrive tra l'altro che le lotte dei lavoratori per la libertà e la giustizia sociale sono la base stessa dell'avvenire dell'intera nazione e la garanzia di una cultura libera.

All'appuntamento fissato per la mattina di Natale in piazza del Duomo hanno già fatto pervenire la loro adesione personalità del mondo culturale e dell'arte quali: il professor G. Ghislanzoni, sovrintendente del Teatro alla Scala, il prof. Riccardo Bauer, presidente della Società umanitaria, l'avvocato Alessandro Bolchini, il dott. Mario Melloni, direttore di Paese e Paolo Sera, l'architetto Giancarlo De Carlo, professore all'università di Venezia, il prof. Ludovico Geymonat, ordinario di filosofia della scienza all'università di Milano, il prof. Cesare Musatti, ordinario di psicologia all'università di Milano, il prof. Roberto Piccoli, incaricato di fisica all'università di Milano, lo scrittore Elio Vittorini, il prof. Giovanni Ferrata, lo scrittore e critico, il prof. Michele Rago, critico, lo scrittore Franco Fortini, il pittore Enrico Bay e Franco Roggioni, il prof. Giacomo Cantoni, a nome del Convitto Rinascenti, il sen. Franco Mariani.

Numerosi altri comuni hanno stanziato oggi somme per la manifestazione delle famiglie dei lavoratori in lotta. Citiamo quelli di cui è pervenuta notizia sino a tar-



Nella foto in alto gli operai della FIOM a Piazza Venezia; sotto i lavoratori della Zeppieri presso la Prefettura.

da sera: il comune di Sesto S. Giovanni ha stanziato 1.000.000 di lire, quello di Paderno Dugnano ha stanziato a favore dell'ECA, per le famiglie dei lavoratori elettromeccanici del comune, L. 250.000.

Anche la giunta comunale di Abbiategrasso ha stanziato, sempre a favore dell'ECA, per lo stesso scopo 150.000 lire, votando un o.d.g. in cui aderisce alla manifestazione di Natale in piazza del Duomo. La giunta comunale di Locate Tezze ha stanziato ieri sera 100.000 lire a favore degli scioperanti. Altre 100 mila lire sono state stanziato dalla giunta del comune di Pero che sarà anche presente in piazza del Duomo.

Il consiglio comunale di Melegnano, oltre a uno stanziamento per l'assistenza, ha votato un o.d.g. in cui si avverte espresso la solidarietà agli elettromeccanici e la condanna dell'atteggiamento della Confindustria. La votazione è stata approvata a maggioranza.

In un suo comunicato la segreteria milanese dell'Unione gliordica italiana ha oggi reso noto di avere raccolto la somma di mezzo mi-

lione di lire che sarà consegnata domani alle 18, al rappresentante della organizzazione sindacale nel corso di una conferenza stampa.

I giovani comunisti del rione milanese dell'isola hanno aderito alla manifestazione di piazza del Duomo e si sono impegnati a parteciparvi in massa. Così i giovani cooperatori del circolo milanese Sassetti che porteranno domani in piazza dei doni ai figli dei sessantamila in sciopero.

La lotta a Napoli e a Genova

A Napoli le maestranze della OCEN hanno scioperato senza alcuna defezione per rispondere ad un tentativo dell'azienda di dividere la compattezza dell'azione. L'estensione di questo importante stabilimento, per la prima volta, è impegnata e i capi allora hanno incrociato le braccia — merita di essere sottolineato perché è venuta dopo solo due ore dall'adesione di un avviso della direzione nel quale si annunciava una vertenza di due ore circa miglioramenti.

Anche a Genova gli operai hanno sfilato per le strade.

Le lotte a Roma

Questo che si approssima è un Natale di lotte per i lavoratori della fabbrica Zeppieri, che ha deciso di aderire alla lotta unitaria dei lavoratori della Zeppieri.

La Zeppieri, infatti, ha deciso di aderire alla lotta unitaria dei lavoratori della Zeppieri. La Zeppieri, infatti, ha deciso di aderire alla lotta unitaria dei lavoratori della Zeppieri.

La Zeppieri, infatti, ha deciso di aderire alla lotta unitaria dei lavoratori della Zeppieri. La Zeppieri, infatti, ha deciso di aderire alla lotta unitaria dei lavoratori della Zeppieri.

La Zeppieri, infatti, ha deciso di aderire alla lotta unitaria dei lavoratori della Zeppieri. La Zeppieri, infatti, ha deciso di aderire alla lotta unitaria dei lavoratori della Zeppieri.

La Zeppieri, infatti, ha deciso di aderire alla lotta unitaria dei lavoratori della Zeppieri. La Zeppieri, infatti, ha deciso di aderire alla lotta unitaria dei lavoratori della Zeppieri.

La Zeppieri, infatti, ha deciso di aderire alla lotta unitaria dei lavoratori della Zeppieri. La Zeppieri, infatti, ha deciso di aderire alla lotta unitaria dei lavoratori della Zeppieri.

La Zeppieri, infatti, ha deciso di aderire alla lotta unitaria dei lavoratori della Zeppieri. La Zeppieri, infatti, ha deciso di aderire alla lotta unitaria dei lavoratori della Zeppieri.

La Zeppieri, infatti, ha deciso di aderire alla lotta unitaria dei lavoratori della Zeppieri. La Zeppieri, infatti, ha deciso di aderire alla lotta unitaria dei lavoratori della Zeppieri.

La Zeppieri, infatti, ha deciso di aderire alla lotta unitaria dei lavoratori della Zeppieri. La Zeppieri, infatti, ha deciso di aderire alla lotta unitaria dei lavoratori della Zeppieri.

La Zeppieri, infatti, ha deciso di aderire alla lotta unitaria dei lavoratori della Zeppieri. La Zeppieri, infatti, ha deciso di aderire alla lotta unitaria dei lavoratori della Zeppieri.

La Zeppieri, infatti, ha deciso di aderire alla lotta unitaria dei lavoratori della Zeppieri. La Zeppieri, infatti, ha deciso di aderire alla lotta unitaria dei lavoratori della Zeppieri.

La Zeppieri, infatti, ha deciso di aderire alla lotta unitaria dei lavoratori della Zeppieri. La Zeppieri, infatti, ha deciso di aderire alla lotta unitaria dei lavoratori della Zeppieri.

La Zeppieri, infatti, ha deciso di aderire alla lotta unitaria dei lavoratori della Zeppieri. La Zeppieri, infatti, ha deciso di aderire alla lotta unitaria dei lavoratori della Zeppieri.

I risultati del censimento sovietico

Diminuita dal 50 al 38,8% nell'URSS la popolazione addetta alla agricoltura

Le persone addette all'industria sono invece aumentate del 7% — L'ave sviluppo nel settore terziario

MOSCA, 23 — La TASS analizza in una sua nota, gli ultimi dati pubblicati dagli enti statistici sovietici sul censimento della popolazione. Negli ultimi tempi — dice la nota — gli economisti occidentali sono sempre più preoccupati della questione: non sono forse troppe le persone addette al commercio o al lavoro non produttivo?

La risposta è: «No». Si osserva che lo sviluppo della occupazione sovietica, anche nell'URSS, è strettamente legato all'occupazione dell'Occidente. Nel giro di due decenni — dal 1939 al 1959 — la proporzione delle persone impegnate direttamente nei vari settori della produzione materiale dell'URSS è un po' diminuita — da 55 a 51 per cento.

Ma se pure è diminuita la proporzione delle persone addette al commercio, è aumentata la proporzione delle persone addette al servizio pubblico, alla istruzione, alla cultura, alla sanità pubblica e alle scienze.

La nota della TASS — che è stata pubblicata nella stampa sovietica — dice che la proporzione delle persone addette al commercio è aumentata del 7 per cento, mentre la proporzione delle persone addette al servizio pubblico è aumentata del 7 per cento.

La nota della TASS — che è stata pubblicata nella stampa sovietica — dice che la proporzione delle persone addette al commercio è aumentata del 7 per cento, mentre la proporzione delle persone addette al servizio pubblico è aumentata del 7 per cento.

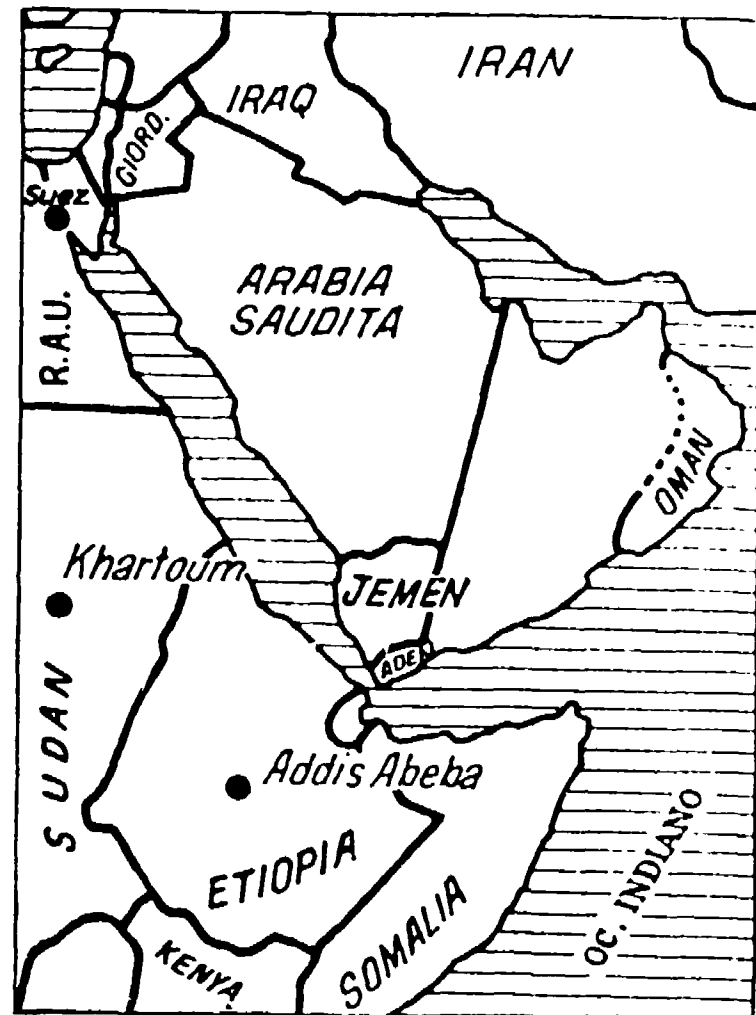
Il colpo di stato del re Ibn Saud

Ribassi dei petroli e dispotismo in Arabia

Il fallimento del principe Feisal: all'azione positiva in politica estera hanno fatto riscontro sul piano interno provvedimenti che non modificavano l'arretrata struttura del paese

La decisione di Re Saud dell'Arabia Saudita di estromettere dalla carica di primo ministro il fratello Feisal sta a dimostrare in primo luogo che i tentativi del principe di riorganizzare l'apparato statale ed amministrativo del paese non sono riusciti a prendere consistenza; che — anzi — la situazione di crisi e depressione generale non è stata modificata e che di conseguenza si è offerta l'occasione al vecchio sovrano di riprendere nelle mani il timone dello Stato che nel 1958 aveva dovuto parzialmente cedere.

Il 23 marzo 1958, a causa del crescente dissesto finanziario dell'Arabia Saudita non ha mai avuto dei bilanci statali veri e propri e d'una serie di movimenti d'opinione



pubblica che richiedevano il risanamento dell'economia ed il riavvicinamento alla politica neutralista della Repubblica Araba Unita per mezzo della delimitazione del potere assoluto di cui Saud usufruiva, quest'ultimo, per evitare l'essere del tutto scavalcato dai gruppi politici più consapevoli, conferiva a Feisal nominalmente già primo ministro e ministro degli Esteri, pieni poteri in materia di politica estera, interna e finanziaria. Se si considera la confusione allora esistente tra i poteri dello Stato e quelli del sovrano, tale provvedimento ebbe un sapore profondamente rinnovatore configurandosi come l'avvio verso un regime di minore autocrazia e preludio all'instaurazione di un sistema monarchico costituzionale.

La presenza di Feisal, indubbiamente, assai più capace del fratello dal punto di vista delle qualità politiche, si è fatta notare in questi due anni specie nel settore della politica estera, grazie ad un susseguirsi di

atti di chiaro significato neutralista e di solidarietà panarabica, quali: il riconoscimento della Repubblica irachena, l'incontro di riconciliazione tra Re Saud ed il Presidente Nasser (preparato direttamente dal principe Feisal), il riconoscimento del Governo provvisorio algerino. Al contrario, in politica interna, l'azione di Feisal si doveva in complesso rivelare estremamente debole, tanto per l'imprecisione dei programmi del principe e dei suoi sostenitori, quanto per l'opposizione decisa dei gruppi di privilegiati della Corte e degli speculatori stranieri, impegnati ad impedire qualsiasi riforma finanziaria e fiscale che potesse snuare tentativi di sottoporre a qualche controllo il loro predominio. Da ciò deriva il fatto che la opera dell'ex primo mini-

stro si è ridotta a puntare non verso mutamenti strutturali e verso la rottura di quello strapotere che è una delle principali cause della situazione instabile cui si è accennato, bensì soltanto ad alcuni provvedimenti amministrativi del tutto esteriori.

Cesì, di fronte ai problemi sociali ed economici gravissimi che affliggono l'Arabia Saudita (ad esempio il permanere del fenomeno della schiavitù, le condizioni sanitarie, i felici, l'alta percentuale d'analfabetismo, la sperequazione astronomica tra la ricchezza ed il fasto della Casa reale e di pochi feudatari e la povertà della maggioranza della popolazione), il principe Feisal si limitava a proporre nel giugno scorso misure quali l'impulso del lavoro, la costruzione di edifici per migliorare il servizio degli aeroporti e progetti per abbellire le città: tutte provvidenze che non solo risultano di scarsissima utilità per la maggioranza della popo-

MASSIMO ROBERTI

La repressione del Negus dopo il colpo di stato



ADDIS ABABA. — Una drammatica immagine delle repressioni in atto in Etiopia contro coloro che parteciparono al fallito colpo di stato contro il Negus. Quattro soldati catturati dalle truppe fedeli al re attendono in ginocchio la loro sorte (Tel.)

Il congresso della SFIO marca l'involuzione dei socialdemocratici

Il partito di Guy Mollet sposa le tesi del colonialismo e del neo-capitalismo

Il significato della decisione di votare a favore del referendum gollista — Esposte al Congresso tesi sempre più vicine a quelle dei democristiani francesi e della socialdemocrazia tedesca

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 23. — La decisione del congresso della SFIO di votare a sì al prossimo plebiscito gollista era attesa, ma ciò non toglie che essa sia stata accolta con un certo interesse. L'Umanité lo farà domattina con un editoriale, in cui ricorderà tra l'altro che Mollet, quando lanciò l'operazione bellica di Suez, diede una giustificazione teorica dell'aggressione che si addice anche al suo atteggiamento di oggi.

La mozione votata ieri al congresso straordinario della SFIO afferma che « il sì » al referendum gollista, sarà dato per aiutare il presidente della Repubblica a fare un passo avanti sul cammino della pace. Giustificando l'aggressione all'Egitto, nel '56, Guy Mollet aveva detto: « Per

molto tempo ho creduto che l'obiettivo principale dei socialisti fosse quello di evitare la guerra. Avevo torto ». Ricordare oggi questa frase, non significa applicarla meccanicamente all'atteggiamento del socialdemocratico francese di fronte alla guerra di Algeria. Ma si deve constatare che essa fornisce un importante elemento per apprezzare il significato del « sì » di Guy Mollet al referendum plebiscitario.

In sostanza, il congresso straordinario della SFIO ha portato la socialdemocrazia francese a sposare le stesse tesi dei democristiani del MRP. Non è la prima volta che questo accade. Tutta la storia della Quarta Repubblica, è stata interessata di questi compromessi e semipromesse. Il loro ricorso è stato motivato dalla esigenza an-

ticomunista. Che si ritorni oggi a questo, mentre la dittatura gollista deve far fronte a innegabili sintomi di crisi, è forse l'aspetto più importante da rilevare. È un sintomo di preoccupazione che si riferiscono a prospettive non ancora palese alla superficie, ma che si delineano sul fondo della complessa situazione politica francese. Insomma, è evidente che una prospettiva di risveglio delle sinistre preoccupa i più sensibili esponenti dell'anticomunismo più di quanto non sembri a prima vista.

Il congresso straordinario della SFIO si è occupato, nella prima giornata di lavoro, anche del programma del partito. Ha esaminato i risultati dell'ed è giunto, dopo lunghi mesi di elaborazione, al centro studi dottrinali del-

la SFIO e ha deciso di approvare certi orientamenti che somigliano a quelli prestati dalla socialdemocrazia tedesca. I rendiconti del dibattito su questo punto — di estrema importanza — sono difficilmente interpretabili perché la seduta si è svolta a porte chiuse e Le Populaire ha pubblicato solo dei sunti assai ben controllati dei vari interventi.

Si rileva comunque l'impressione che al prossimo congresso della SFIO potrà essere fatto un considerevole passo avanti nella liquidazione di ciò che rimaneva dell'ideologia marxista nella condotta della socialdemocrazia francese.

Jules Moch ha parlato della necessità di « ripensare » tutte le tesi sulle crisi del capitalismo e sulla protezione delle masse, e ha espresso molte riserve sul contenuto delle nazionalizzazioni. Mallefille ha precisato che questa è una delle ragioni del trasferimento alla collettività della proprietà dei mezzi di produzione solo in casi particolari, « quando tale trasferimento si rivelerà indispensabile per abolire l'oppressione economica ». Anche questa è una delle ragioni fondamentali del programma del Partito democratico francese, fin dal '46. Se questa sarà la teoria, è facile immaginare a quali ricchezze si arriverà nella pratica. Un'altra frase di Mallefille: « Le istituzioni politiche possono variare, ma devono sempre adeguarsi all'organizzazione sociale, economica e politica » — può dirsi lunga sulla ritirata ideologica che la SFIO si appresta a tentare. Ci sono stati poi interventi in cui il governo del principe Suvannaphum ha preso per prendere con-

Per porre fine all'aggressione imperialista

Nota dell'U.R.S.S. a Londra per una conferenza sul Laos

Dovrebbero parteciparvi tutti i paesi che presero parte alla conferenza di Ginevra del '54. Chiesto il ripristino della Commissione di controllo

MOSCA, 23. — L'URSS ha chiesto alla Gran Bretagna di contribuire alla riunione di una conferenza dei governi che presero parte nel 1954 alla conferenza di Ginevra, alla scopo di discutere il problema del Laos. L'URSS invita inoltre l'Inghilterra a contribuire a riattivare la commissione internazionale di osservatori nel Laos.

Le proposte sovietiche sono contenute in una nota che il vice ministro degli Esteri, Andrei Gromyko, ha consegnato ieri all'ambasciatore inglese a Mosca, sir Frank Roberts. La commissione internazionale di controllo per il Laos è composta dall'India

(presidente), Canada e Polonia. Essa fu aggiornata a tempo indeterminato nella estate del 1958 per ordine degli imperialisti americani. Nella sua nota al governo britannico, diffusa dalla stampa, il governo sovietico dichiara che l'URSS e la Cina fanno per prendere con-

alcuni paesi membri della SEATO negli affari interni del Laos, che è all'origine della situazione in questo paese. Inoltre la commissione per il Laos dovrebbe mettersi in contatto con il governo del principe Suvannaphum per prendere con-



VIETNAME. — Una drammatica immagine dei combattimenti nel Laos. Alcuni soldati scaricano da un camion una barile con una giovane donna e il figlio feriti (Telefoto)

Gran Bretagna nella loro qualità di co-presidenti della conferenza di Ginevra del 1954, devono chiedere agli altri paesi di condannare la ingerenza straniera negli affari interni del Laos e di compiere tutti gli sforzi necessari per contribuire a ripristinare, nel Laos, le condizioni normali per l'attività del governo legale del principe Suvannaphum.

« E' — prosegue la nota sovietica — l'ingerenza flagitante degli Stati Uniti e di

esso in esame le misure concrete da adottare affinché la commissione possa riprendere la sua attività.

Nuovo ambasciatore d'Italia in Etiopia

Il governo di Addis Abeba ha dato il suo gradimento per la nomina del ministro plenipotenziario Fabrizio Franco ad ambasciatore d'Italia in Etiopia. Il ministro Franco era dal 1959 rappresentante diplomatico a Budapest. L'Ambasciata italiana di Addis Abeba era priva del suo titolare.

SAVERIO TUTINO

Voto per l'Algeria al Comune di Grosseto

GROSSETO, 23. — Il Consiglio comunale di Grosseto ha votato per PCI, PSI, DC e PSDI ha approvato un ordine del giorno di solidarietà con il popolo algerino e con tutti i popoli che lottano per l'indipendenza.

La solidarietà del Consiglio comunale, quindi, viene espressa agli intellettuali, agli operai, ai sacerdoti, agli studenti processati ed imprigionati nella Spagna franchista ad opera di un governo di ispirazione fascista, a quanti in Francia lottano contro il colonialismo, ai popoli dell'Africa e dell'Asia ancora soggetti e legati agli interessi delle nazioni colonialiste e a tutti i popoli che si battono per la democrazia.

L'URSS costruirà imprese industriali nel Viet Nam

MOSCA, 23. — E' stato concluso oggi a Mosca un accordo per l'aiuto tecnico ed economico dell'URSS alla Repubblica democratico-popolare del Viet Nam, quale contributo al piano quinquennale vietnamita 1961-65.

In particolare l'URSS aiuterà il Viet Nam a costruire 43 imprese industriali, compresi pozzi minerari per la estrazione del carbone e centrali elettriche.

A tale scopo, il governo sovietico ha messo a disposizione del governo del Viet Nam un credito a lunga scadenza, concesso a condizioni favorevoli, per un totale di quarantatré milioni di nuovi rubli.

Dopo una dolorosa malattia

Morto a Milano Guido Mazzali

Era membro della direzione del Partito socialista italiano — Aveva 65 anni

MILANO, 24 (mattina). — Il compagno on. Guido Mazzali, membro della direzione del Partito socialista italiano e segretario della federazione provinciale milanese, è morto questa notte alle 3, dopo una lunga, dolorosa malattia.

La sera del 4 aprile 1960 a Palazzo Marino era in corso la seduta conclusiva del 22 aprile 1959. Finiva di una nuova famiglia contadina, studiò con grandi sacrifici. Cresciuto nella terra delle prime grandi lotte contadine del secolo e della predicazione socialista di Enrico Ferri, il Mazzali acquistò una certa notorietà all'interno del movimento socialista e iniziò a collaborare come corrispondente con la « Nuova Terra » e con l'« Avanti! ».

Partecipò quindi alla prima guerra mondiale e venne smobilitato con il grado di sottotenente. Nel 1919 viene eletto segretario della Federazione socialista di Mantova e successivamente è chiamato a coprire la carica di segretario della Camera del Lavoro di Carpi in provincia di Modena. Rimase a Carpi fino all'estate del 1921 quando i fascisti soppressero definitivamente tutte le libertà democratiche. Durante il ventennio fascista Mazzali rimane in Italia; si dedica al problema della psicologia applicata e si occupa di tutti i problemi delle nuove tecniche della moderna pubblicità. Fonda e dirige alcune riviste alcune delle quali escono tuttora come « L'Unità grafica », « L'ufficio moderno », « Securitas ».

Quando iniziò la seconda guerra mondiale e il fascismo sentì che nel Paese cresce l'opposizione e si sviluppa l'attività clandestina, Mazzali viene arrestato e internato nel campo di Istria presso Aquilone. Si libera dopo il 25 luglio e torna subito a Milano. Qui partecipa alla costituzione del movimento di unità proletaria e successivamente dirige l'« Avanti! » clandestino.

Il 25 aprile, dopo avere dato appuntamento alla redazione clandestina del giornale al vecchio castello daziario di Porta Vittoria, Mazzali si reca alla tipografia del « Corriere della Sera » delle rotative del quale uscirà, assieme alle prime copie dell'« Unità », il primo numero dell'« Avanti! » in Milano libera. Direttore dell'« Avanti! », consigliere comunale e assessore nella giunta unitaria diretta da Gronchi dopo le elezioni del 1946, deputato, eletto per la prima volta il 18 marzo 1948, è tra le liste del Fronte democratico popolare, segretario della Federazione milanese e membro della Direzione del PSI, nelle successive elezioni viene riconfermato deputato e consigliere comunale socialista. In tutti questi anni la sua vita si confonde con quella del suo partito, il suo nome resta legato alle grandi lotte unitarie dei lavoratori e del popolo milanese.

Noi comunisti lo ricordiamo attivo e presente con i suoi articoli, con la sua parola, con il suo lavoro in tutte le grandi battaglie del proletariato milanese dal 1945 ad oggi: nelle grandi lotte per la pace e contro l'imperialismo, nelle battaglie del lavoro, nelle lotte per la libertà e per la democrazia.

Con Mazzali, soprattutto negli ultimi anni, noi comunisti molto volte abbiamo discusso e anche polemizzato, ma il dolore dei compagni socialisti per la sua scomparsa è tutto intero anche il nostro. In questi giorni la sua vita si confonde con quella del suo partito, il suo nome resta legato alle grandi lotte unitarie dei lavoratori e del popolo milanese.

Nel 1956-57 ha lavorato per quella che egli considerava la prospettiva più valida per il movimento operaio italiano: quella della riunificazione delle forze del PSI e del PSDI, dalla quale partire per un'intesa con la DC, per attuare nel Paese nuovi indirizzi politici. Mazzali credeva a questa prospettiva ed egli per attuarla dedicò tutta la sua intelligenza e tutta la sua passione politica. Ma quando alla prova tutti i tentativi si rivelarono vani, il contatto ai vertici si scontrò con la realtà della lotta di classe nel Paese, nella quale la scelta della DC era sempre a destra e la socialdemocrazia si confermava come forza secessionista su una linea che oggettivamente era nell'interesse della grande borghesia, egli sempre sempre ritornava, nei momenti decisivi, alla via dell'unità di classe e della lotta.

In questo senso ha un valore e un interesse il ricordare la seduta del Consiglio comunale di Milano del 4 aprile 1960. In quell'occasione egli, che pure

Nominato da Kennedy il capo del comitato economico

PALM BEACH, 23. — Kennedy ha designato oggi Walter Heller, esperto in questioni fiscali e professore presso l'università del Minnesota, quale presidente del nuovo comitato dei consiglieri economici del capo della confederazione. Kennedy ha dichiarato oggi ai giornalisti di essere convinto che Heller sia l'uomo più qualificato per la carica più importante assegnata al comitato dei consiglieri economici.

« Guerra delle interviste » a New York

Vivace disputa Truman-Mac Arthur sui piani di guerra atomica in Corea

NEW YORK, 23. — Una vivace polemica è scoppiata tra l'ex presidente degli Stati Uniti, Harry Truman, e il gen. Douglas Mac Arthur, che comandò il corpo di spedizione in Corea durante la guerra scoppiata nel 1950. Truman ha affermato infatti nel corso di un'intervista televisiva per una compagnia di Chicago che « Mac Arthur voleva che la guerra coreana fosse usata l'atomica. La risposta esatta dell'ex presidente ad una domanda postagli in questo senso dall'intervistatore, il giornalista Kucpernet, è stata: « Sì, Mac Arthur voleva proprio questo. Egli voleva bombardare la Cina, la Russia orientale e tutto il resto ». Truman ha detto che Mac Arthur fu richiamato per questo.

Mac Arthur, interrogato dai giornalisti in proposito, ha detto testualmente: « Ogni dichiarazione secondo la quale io avrei sostenuto l'uso della bomba atomica è assolutamente falsa. Gli archivi sono a disposizione e potranno dimostrare che lo uso dell'atomica nucleare nella guerra in Corea non fu mai discusso né in seno al mio staff né in generale, né in comunicazioni da e per Washington. Le affermazioni secondo le quali io ritenevo opportuno e persino presi in esame la possibilità di operazioni contro la Siberia contro zone non immediatamente comprese nel campo delle operazioni, è puramente fantastica ».

« Non avevamo bisogno in questo caso della bomba atomica più quando non ne avevamo nella guerra contro il Giappone », aggiunge Mac Arthur con una punta polemica contro Truman, che appunto ordinò di lanciare la bomba contro Hiroshima e Nagasaki, il 6 e il 9 agosto del '45.

Mac Arthur ha però indirettamente confermato di avere auspicato bombardamenti: « con armi normali » sui ponti dello Yalu e sui territori cinesi di confine con la Corea, che evidentemente egli considerava « comprese nel campo delle operazioni ».

« La mia intenzione — ha detto — era di porre fine alla guerra, e non di allargarla. La vittoria era effettivamente portata da MacArthur e potevamo conseguirla con meno sforzi di quelli che abbiamo pur dovuto spendere senza risultato. Le nostre armi normali erano sufficienti a distruggere i ponti sullo Yalu e le basi di rifornimento avversarie a Washington, con massa sorprendente e senza precedenti, non li avesse proclamati santuario privilegiato del nemico ».

Interrogato su queste dichiarazioni, Truman ha dichiarato che la sua accusa era « un'opinione, non fondata su documenti ». « Io ho detto la mia e Mac Arthur la sua: voi potete credere a chi preferite », ha concluso.

Conferenza panafriicana a Casablanca il 3 gennaio

RABAT, 23. — Il giornale Al Alam riferisce che è stato raggiunto fra i governi del Marocco e di vari stati africani un accordo per una conferenza di Argenti, di stati africani a Casablanca, dal 3 al 7 gennaio.

La conferenza — scrive il giornale — discuterà la creazione di un comando africano unificato per resistere alla minaccia imperialista nel Conco la situazione in quella repubblica e altre questioni.

Secondo informazioni attendibili, Nasser, Sekou Touré, Sékoum e Modibo Keita hanno già accettato l'invito di Maometto V del Marocco di partecipare alla conferenza. L'invito è stato pure inviato al legittimo governo congolese di Patrice Lumumba.

Città e province del Belgio paralizzate dallo sciopero

Posti di blocco nelle strade - Anche le poste sono rimaste ferme - Tumulti in Parlamento
Voci di crisi del governo - Il Cardinale primate contro i lavoratori - Un appello del P.C.B.

(nostro servizio particolare)

BRUXELLES, 23. — Lo sciopero in Belgio è stato oggi più esteso di ieri. Il governo minaccia l'intervento delle truppe a Liegi e in altri centri, manifestazioni e scontri vengono segnalati in quasi tutto il paese. Gran parte dei tumulti si sono avuti in Parlamento dove i deputati comunisti e socialdemocratici sono venuti alle mani con quelli clericali e liberali. Mentre per domani mattina è prevista una riunione straordinaria del Consiglio dei ministri, questa sera a Bruxelles si parla di crisi del governo. Queste le notizie più importanti della giornata.

Ma veniamo alla cronaca. Anche oggi centinaia di migliaia di lavoratori belgi hanno incrociato le braccia in tutto il paese in uno sciopero che assumendo proporzioni sempre più vaste e che si ascrive fra i maggiori che si siano svolti in Belgio negli ultimi dieci anni.

Occorre infatti rifarsi ai grandi scioperi antilegendisti del 1950 per trovare un movimento di agitazione e di lotta che investa tante categorie di lavoratori come quello in corso da quattro giorni contro il programma di austerità e di miseria del governo Eyskens. Sono scesi in sciopero ad oltranza metallurgici, siderurgici, minatori, ferrovieri, dipendenti statali e parastatali, lavoratori del gas e dell'elettricità, portuali, tessili, insegnanti e artisti mentre sempre più numerosi sono i commercianti che chiudono i propri negozi in segno di solidarietà con gli scioperanti.

D'altra parte, le minacce del governo di ricorrere a misure di emergenza e l'intervento dell'esercito per far cessare lo sciopero non hanno fatto altro che rendere più decisa la volontà dei lavoratori di imporre il rigetto dell'austerità e il successo di una politica che faccia pagare ai monopoli, che tanti profitti hanno accumulato in patria e nel Congo, le spese della avventura coloniale.

A Charleroi, Liegi, Bruxelles, Anversa, Gand, Mons e Namur lo sciopero è totale. In questi ultimi due centri a quei settori che ieri erano ancora al lavoro. Il traffico ferroviario è completamente paralizzato in quasi tutto il paese e i collegamenti ferroviari fra la Francia e la Germania sono sempre sospesi. Una locomotiva tedesca, entrata in territorio belga per rimorchiare un treno immobilizzato dallo sciopero, è stata occupata dai ferrovieri belgi che hanno spinto la caldaia. Per la prima volta l'azione ha colpito anche il servizio di ferry-boat con la Gran Bretagna.

Anche gli altri trasporti pubblici e i servizi municipali sono fermi. Le strade sono sbarrate con alberi o nasse per impedire l'organizzazione dei trasporti da parte di crumiri.

Fra le nuove categorie scese in lotta vanno segnalati gli addetti alle poste così che a Bruxelles non vi è stata la prima distribuzione delle lettere. La capitale ha l'aspetto di una città morta.

Bottino: 13.000 dollari

Rapina notturna al Dipartimento di Stato

Il sorvegliante ferito dai malviventi

WASHINGTON, 23. — Due uomini sono penetrati ieri nella sede del Dipartimento di Stato, e, aggredito un sorvegliante, hanno fatto irruzione nella stanza di un alto funzionario, derubandolo di 13.000 dollari. La cosa è stata riferita dalla stampa vittima. Il 28enne James Bailey, che faceva il custode del magazzino della segreteria, ha raccontato che l'organizzazione ricreativa per i dipendenti del ministero. L'uomo è stato derubato mentre stava controllando il materiale e denaro in consegna.

Perduti i sensi per una decina di minuti, il Bailey si era ripreso e si era attaccato al telefono avvertendo le guardie del Dipartimento di Stato e la polizia. La ferita è di lieve entità.

Una coltre di neve nel sud della Francia

PARIGI, 23. — Buona parte dei dipartimenti meridionali della Francia è ricoperta da una spessa coltre di neve. Nell'Alpe, nel Dauphiné, nell'Aude, oltre che nelle zone montagnole delle Alpi, dei Pirenei e del massiccio centrale, numerose strade statali risultano interrotte e gli spazzaneve sono in azione per ristabilire la circolazione.

Nelle regioni occidentali, che precisavano dettagliatamente



CHARLEROI — Un gruppo di lavoratori in sciopero, ferma uno dei pochi tram crumiri mentre la polizia cerca invano di intervenire

La prima riguarda il diritto di sciopero. Il governo intende sospendere il diritto di sciopero per i lavoratori pubblici e per i dipendenti statali. Il governo intende sospendere il diritto di sciopero per i lavoratori pubblici e per i dipendenti statali.

Ad Anversa l'attività del porto è tuttora paralizzato e un centinaio di navi sono ferme alle banchine. Totalmente è pure lo sciopero dei minatori del Borinage, una delle regioni più colpite dalla politica di massacro dei pozzi perseguita dal governo.

Non sono mancate anche oggi le manovre per fare recedere i lavoratori dalla lot-

ta in stato d'assedio: unità della gendarmeria hanno preso posizione nel parco di fronte al Parlamento dove si discute il programma governativo — e cavalli di frisia sono stati collocati nei punti strategici, mentre pattuglie di agenti a cavallo e con jeep percorrono le strade del centro.

Ad Anversa l'attività del porto è tuttora paralizzato e un centinaio di navi sono ferme alle banchine. Totalmente è pure lo sciopero dei minatori del Borinage, una delle regioni più colpite dalla politica di massacro dei pozzi perseguita dal governo.

Non sono mancate anche oggi le manovre per fare recedere i lavoratori dalla lot-

ta. La prima riguarda il diritto di sciopero. Il governo intende sospendere il diritto di sciopero per i lavoratori pubblici e per i dipendenti statali. Il governo intende sospendere il diritto di sciopero per i lavoratori pubblici e per i dipendenti statali.

Ad Anversa l'attività del porto è tuttora paralizzato e un centinaio di navi sono ferme alle banchine. Totalmente è pure lo sciopero dei minatori del Borinage, una delle regioni più colpite dalla politica di massacro dei pozzi perseguita dal governo.

Non sono mancate anche oggi le manovre per fare recedere i lavoratori dalla lot-

ta. La prima riguarda il diritto di sciopero. Il governo intende sospendere il diritto di sciopero per i lavoratori pubblici e per i dipendenti statali. Il governo intende sospendere il diritto di sciopero per i lavoratori pubblici e per i dipendenti statali.

Ad Anversa l'attività del porto è tuttora paralizzato e un centinaio di navi sono ferme alle banchine. Totalmente è pure lo sciopero dei minatori del Borinage, una delle regioni più colpite dalla politica di massacro dei pozzi perseguita dal governo.

Non sono mancate anche oggi le manovre per fare recedere i lavoratori dalla lot-

« Non rassegnamoci agli arbitri di Franco »

Tutta l'Europa chiede l'amnistia in Spagna

Autorevoli personalità d'ogni corrente in Italia, Francia e Gran Bretagna sottoscrivono l'appello per la liberazione dei detenuti politici spagnoli

PARIGI, 23. — Personalità fra le più autorevoli nel campo politico, artistico e culturale di Francia, Italia e Gran Bretagna hanno firmato un appello che chiede l'amnistia per i detenuti politici spagnoli e propone per il mese prossimo la convocazione di una conferenza europea per l'amnistia in Spagna.

L'appello, lanciato ieri a Parigi, porta queste firme: Italia: G. B. Angioletti, Enrico Agnoletti, Michelangelo Antonioni, Italo Calvino, Vittorio Gassman, Renato Guttuso, Carlo Levi, Alberto Moravia, Pietro Nenni,

Agostino Novella, Ferruccio Parri, Fernando Santis, Luciano Visconti, Elio Vittorini. Per la Francia: l'ex presidente della Repubblica Vincent Auriol, Jean Cocteau, François Mauriac, André Malraux, Louis Aragon, Marc Chagall, Jean Marie Domenach, Benoit Frachon, Jacques Gay, Jacques Madaule, Pablo Picasso, Armand Salacrou, Daniel Mayer, padre Riquet, André Malraux, Jean Cassu, Pierre Cot, Pierre Gascar, Armand De Lamoignon, Tanguy-Prigent, Henri Torres, Elsa Triolet, André Cavatte, Joseph Kessel, e i deputati dell'U.N.R. René Le Cock e Maurice Lalou. Per la Gran Bretagna: Bertrand Russell, Lord Beveridge, Lord Anderson.

All'appello per l'amnistia ai detenuti politici in Spagna si accompagna l'azione del Comitato di difesa dei cattolici perseguitati, presieduto dal noto scrittore e giornalista cattolico francese Joseph Folliet, il quale ha iniziato a raccogliere le firme di « tutti coloro » — egli ha detto — che non si rassegnano di fronte alle azioni arbitrarie del regime di Franco.

Aiuti sovietici alla Bolivia

LA PAZ (Bolivia), 23. — L'URSS ha offerto alla Bolivia crediti per 150 milioni di dollari, per l'acquisto di macchinari ed attrezzature varie per l'industria dello stagno, uno dei settori più importanti dell'economia del paese.

L'offerta è stata avanzata

da quattro membri del Soviet supremo dell'URSS che sono stati ricevuti dal presidente boliviano, Victor Paz Estensoro. Una missione boliviana partirà per Mosca il 2 gennaio.

La Bolivia aveva svolto trattative con gli Stati Uniti, la Germania occidentale e la « Inter American Development Bank » per ottenere crediti per la modernizzazione del suo stagno, ma il finanziamento di cui sopra che le occorreva d'urgenza per tamponare le falle economiche della sua industria dello stagno, minata da insolvenze pericolose.

Piegata dall'inflazione e con una produzione di stagno in declino, l'economia boliviana è discesa fino ad oggi dagli « aiuti » degli Stati Uniti.

In un discorso a Porto Said Nasser contro i piani atomici di Israele

La Nato è il principale nemico del mondo arabo

IL CAIRO, 23. — Il presidente Nasser ha dichiarato oggi che se Israele minaccia la fabbricazione di una bomba atomica, « ciò potrebbe significare l'inizio della guerra fra la RAU e Israele ».

Recenti notizie — ha sottolineato il presidente della RAU in un discorso a Porto Said — sembrerebbero dimostrare che i paesi imperialisti stanno preparando a fornire armi atomiche ad Israele, mascherando la consegna con l'asserzione che sarebbe Israele stessa a fabbricarle. Sia ben chiaro, ha detto Nasser, che se Israele minaccia di costruire una bomba atomica, noi otterremo armi atomiche, e se così è, se Israele sarà in grado di fabbricare per conto suo armi atomiche, noi otterremo armi atomiche altrettanto.

Nasser ha detto che se alle Nazioni Unite sarà permesso di diventare un giocattolo dell'imperialismo ciò significherebbe la fine della libertà di sviluppo. « La Nato è il principale nemico del mondo arabo », ha detto Nasser, « alla organizzazione delle Nazioni Unite devono essere apportati mutamenti ». Il presidente della RAU ha inoltre dichiarato che il patto di difesa atlantico è un « patto di morte » per il mondo arabo, perché esso dà alla Francia le armi per proseguire la guerra in Algeria e cerca di fornire a Israele una bomba atomica.

« Nel 1956 — egli ha continuato — noi abbiamo ceduto all'ultimatum franco-inglese, quando sapevamo che la Gran Bretagna possedeva bombe atomiche e forze di gran lunga superiori alle nostre. Anche oggi il popolo della RAU non si lascerà intimidire. Le voci concernenti la costruzione di una bomba atomica da parte di Israele devono rafforzare gli arabi nel loro attaccamento all'unità araba e al nazionalismo arabo ».

Continuazioni dalla 1ª pagina

SICILIA

e che deve essere ora immediatamente eliminata. La DC non ha voluto abbattere i propri impegni precisi ed espliciti. Il gruppo socialista dice no al bilancio. La sua bocciatura costituirebbe un piccolo danno rispetto a quello ben più grave per la Sicilia che è rappresentato dalla esistenza del governo clericofascista.

A queste dichiarazioni hanno fatto seguito quelle del compagno Macaluso per il gruppo comunista. Macaluso ha ricordato i motivi per i quali, recentemente, i deputati comunisti hanno presentato una mozione di sfiducia contro il governo. Questi motivi sono stati rafforzati sia dagli sviluppi politici, dal processo di svuotamento dei poteri regionali e dei diritti dell'autonomia si è intensificato ed il governo Majorana reca la responsabilità di avere aggravato tutti i problemi, dal punto di vista economico e sociale, a quello della moralizzazione della vita pubblica regionale. Le responsabilità di questo stato di cose sono assai chiare e risalgono alla DC che, da Roma a Palermo, ha orchestrato l'offensiva anti-siciliana. Richiamandosi all'origine del governo Majorana, Macaluso ha affermato che il gruppo comunista denuncerà i vari atti all'Assemblea gli atti di corruzione e gli intrighi dai quali è sorta la giunta clericofascista. Ciò è tanto più necessario — ha sottolineato Macaluso — perché devono essere isolati i corrotti in vista di dare pienamente la dignità a tutti gli altri membri del Parlamento e degli stessi istituti autonomistici.

Infine, il segretario regionale del PCI, ha dichiarato che l'Assemblea Regionale, rovesciando l'attuale governo, può trovare nuovi sbocchi per i suoi residui, e che il passato non ha fatto, né in passato né in futuro, un problema di sostanza politica, cioè di precise scelte programmatiche sul terreno della difesa intransigente dello Statuto, dello sviluppo economico e sociale, della radicale moralizzazione della vita pubblica.

Contro il passaggio del bilancio si sono pronunciate anche i cristiano-sociali e socialdemocratici on. Napoli, il quale ha sollecitato le dimissioni del governo prima ancora della votazione, e l'indipendente di sinistra D'Antoni.

Il gruppetto dei tre deputati socialisti della CISL, parlando per bocca dell'on. Grimaldi, ha ritenuto di dover respingere il sospetto di slealtà nei confronti del governo.

L'assetto politico attuale non ci piace — ha detto il democristiano Grimaldi — perché non serve alla democrazia e non mette in opera tutto il dinamismo della situazione politica. Le settimane future — ha proseguito — potranno essere utili per una sostanziale chiarificazione che è subordinata all'isolamento delle « forze eversive ». Quindi ha annunciato che, nel segreto dell'urna, lui e gli altri deputati socialisti democristiani, gli on. Avola e Cangiarella, si sarebbero votati a favore del governo clericofascista per un « meditato gesto di disciplina verso il partito ».

Le velleità dell'esiguo sinistra democristiana sono state, quindi, incanalate dal segretario regionale D'Angelo nell'alveo di una « disciplina » che porta ad una rinovata solidarietà con le forze fasciste. Di parte della sinistra democristiana si è dichiarata soddisfatta un giudizio analogo risultato da una dichiarazione del senatore Simone Gallo, della direzione del PSI, che ha commentato non sfavorevolmente il discorso del capogruppo democristiano Di Napoli, « che veramente strano parlare di libertà di sviluppo » quando si è potuto assistere stamani all'allineamento di tutti i deputati democristiani attorno ad un assessore regionale, l'on. Barone, accusato formalmente di corruzione non soltanto dai comunisti, ma anche dagli stessi democristiani di Castellammare (provincia di Salerno), che hanno sdegnosamente rifiutato la possibilità di qualsiasi collaborazione con l'ex miliziano sul piano dell'amministrazione municipale, accusandolo di avere attuato nel corso della recente campagna elettorale, sistemi assolutamente inammissibili e addirittura di memorie la libertà dell'elettorato. Queste accuse sono state riprese, oggi all'Assemblea regionale, dal compagno Messina, il quale ha illustrato un ordine del giorno comunista contro Barone. « Tutti sanno e noi sappiamo — ha detto Barone — che in quel modo e a quel prezzo Barone abbandonò la maggioranza autonomista per entrare a fare parte di questo governo nazionale, dall'inizio e dal compromesso ».

Barone non soltanto non ha reagito a queste gravissime accuse, ma si è sottratto alla richiesta di una commissione parlamentare di inchiesta, affermando: « Non credo nelle commissioni parlamentari ».

Una tempesta di proteste

RISPOSTA D.C.

brevi lavori della Direzione democristiana, ha dichiarato a conclusione del suo intervento che se la DC manterrà le sue conclusioni nei confronti del MSI, le sinistre disporranno della maggioranza relativa in quattro comuni capoluoghi (Genova, La Spezia, Novara e Rieti) e in tre amministrazioni provinciali (Foggia, Roma, La Spezia), ed anche nelle amministrazioni comunali di Milano, Firenze, Venezia, Ancona e Pavia e in quella provinciale di Genova qualora la DC mantenga la pregiudiziale contro il MSI ed il PRI ed il PSDI si comportino come a Roma, votando una scheda bianca. Conclusione: « In questo discorso la preclusione contro il MSI non può essere mantenuta. Se Morlino questa conclusione non l'ha tratta esplicitamente, lo ha fatto Gullotti, per affermare che in Sicilia vi sono molte situazioni in cui la DC non ricorrerà al voto dei misini, la sola soluzione possibile sarà un sindacato comunista: e non risulta che questa riaffermazione dello « stato di necessità » abbia suscitato dissensi o sia stata smentita ».

In definitiva, la Direzione d.c. su richiesta di Moro, ha deciso di rinviare l'esame dei « casi residui » alla seconda decade di gennaio. Nessuna fretta, insomma. E dopo breve discussione la riunione, durata in tutto un'ora e mezzo, si è sciolta.

La Voce Repubblicana si è irritata ieri per questa tattica del rinvio, riaffermando « la decisione dei repubblicani di non accontentarsi di un pasticcio né di un rinvio ». Sembra di poter affermare che, nonostante la protesta, questo sarà un altro dei tanti rospi che i repubblicani finiranno con lo ingoiare, pur continuando di speratamente a domandarsi fino a quando saranno costretti a farlo. Protesta la Voce Repubblicana anche per l'incontro Moro-Magalotti e per i rinnovati « veii » liberali alle soluzioni di centro sinistra: e chiede alla DC di « compiere il dovere che è un limite alla libertà democratica che i partiti di maggioranza non debbono superare se non vogliono provocare reazioni fatali di cui saranno poi i primi a dolersi ».

La protesta repubblicana, che nei fatti (vedi il caso di Roma) si è vista di qual tempera sia fatta, non sembra tuttavia turbare i sonni dei democristiani, decisi a proseguire inesorabilmente per la strada che si sono prefissa, in perfetto accordo con i liberali.

INTERVISTA DI VECCHIETTI
Mondo Nuovo, settimanale della sinistra socialista, pubblica nel suo ultimo numero una intervista con il compagno Vecchetti, sul « Al Congresso » di chiara fra l'altro Vecchetti che sono importanti decisioni politiche da prendere. I risultati delle elezioni amministrative sono stati tutt'altro che soddisfacenti per il Partito. La maggioranza era convinta di guadagnare molti voti sostenendo la tesi che in Italia una svolta a sinistra si poteva ottenere solo con l'incontro del-

la DC col PSI, e che per agevolare questo incontro occorreva mutare il rapporto di forze fra D.C. e PSI e, in ogni caso, si doveva rafforzare il PSI. L'ambivalenza con la quale il partito è andato alle elezioni, vera o presunta che fosse, ha indebolito il PSI, ha rafforzato invece il PCI e il PSDI. Il Congresso deve decidere con chiarezza se il PSI deve fare una politica diretta all'incontro con la DC o una politica diretta a creare una soluzione alternativa alla DC.

Non si possono fare ambidue le politiche assieme, né si può oscillare dall'una all'altra politica, come è avvenuto dal congresso di Napoli a oggi. Perché le due politiche non coincidono neppure nella tattica. Sono due politiche opposte, ciascuna delle quali richiede la propria strategia e la propria tattica. L'incontro con la DC presuppone la possibilità che si possano creare le condizioni di un accordo fra PSI e DC su un programma politico accettabile per ambedue i partiti. Ambedue i partiti, invece, hanno opinioni divergenti e opposte su tutte le questioni essenziali di politica estera, interna ed economica. Ha iniziato la pubblicazione di un suo settimanale, « Il socialista », il cui primo numero reca un editoriale di Lelio Basso che ribadisce le posizioni sostenute dalla sua corrente dal congresso di Venezia in poi.

AVVISI SANITARI
NEURO-ENDOCRINE
cura specializzata nel centro medico ESQUILINO (VIA ALBERTO, 45) (STAZIONE METROPOLITANA)
TUTTE LE DISFUNZIONI E DISEMBLIE
SESSUALI (DIPLOMA NUCLEARE)
VIBRI PRENATALI
MALATTIE VENEREE DALLA PELLE
ORCAGGI, 20, 22, 24, 26, 28, 30, 32, 34, 36, 38, 40, 42, 44, 46, 48, 50, 52, 54, 56, 58, 60, 62, 64, 66, 68, 70, 72, 74, 76, 78, 80, 82, 84, 86, 88, 90, 92, 94, 96, 98, 100
Aut. Com. n. 37694 del 25-5-1958

AVVISI ECONOMICI
ASTE E CONCORSI L. 50
ULTIMO GIORNO D'ASTA:
Mobili - Soprannodi - Radio - Lampadari - Tappeti - Cristallerie - eccetera - VIA MATAIA - LA 98 - Visitateci prima di fare acquisti!!!
OCCASIONI L. 50
BRACCIALI, COLLANE, ecc. oro, diamanti, LIRESEI, CROCI, medaglie, Orologi, cinquantina - metallo d'oro, OREFICERIA SCHIAVONE, Sede unica MONTEBELLO, 88 (401370).
LEZIONI COLLEGI L. 50
STENOGRAFIA, Dattilografia anche con macchine elettriche - Olivetti - 1000 mensili - San. genuario al Vomero 20 Napoli.
RAPPR. F. PIAZZISTE L. 50
RATALE vendiamo tende per usi garantite prezzi imbattibili. Cercansi rappresentanti. Tondello Tropical Via Magno 15 MONOPOLI (Bari)

ALFREDO BRICLIN
Direttore responsabile
Michele Molillo
Direttore responsabile
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a stampa mutuale n. 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
Roma - Via del Teatro 19. Telefon: Centrale n. 19. 450.351, 450.352, 450.353, 450.354, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (per corrispondenza sul conto corrente postale n. 1/29795) a numero annuo 10.000, semestrale 5.000, trimestrale 2.500. 3 numeri (con il lunedì) e senza (domenica) annuo 8.500, semestrale 4.250, trimestrale 2.125. 5 numeri (con il lunedì) e senza (domenica) annuo 7.000, semestrale 3.500, trimestrale 1.750. VIE NUOVE: annuo 4.500, semestrale 2.250, trimestrale 1.125. PUBBLICITÀ: S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 10. Tel. 450.351, 450.352, 450.353, 450.354, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. RIFERIMENTI: S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 10. Tel. 450.351, 450.352, 450.353, 450.354, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. NEUROLOGIA L. 100; Finanziaria Banche L. 400; La Galle L. 450.
Stabilimento tipografico GATE - Via del Teatro 19 - Roma

AVVISI ECONOMICI
ASTE E CONCORSI L. 50
ULTIMO GIORNO D'ASTA:
Mobili - Soprannodi - Radio - Lampadari - Tappeti - Cristallerie - eccetera - VIA MATAIA - LA 98 - Visitateci prima di fare acquisti!!!
OCCASIONI L. 50
BRACCIALI, COLLANE, ecc. oro, diamanti, LIRESEI, CROCI, medaglie, Orologi, cinquantina - metallo d'oro, OREFICERIA SCHIAVONE, Sede unica MONTEBELLO, 88 (401370).
LEZIONI COLLEGI L. 50
STENOGRAFIA, Dattilografia anche con macchine elettriche - Olivetti - 1000 mensili - San. genuario al Vomero 20 Napoli.
RAPPR. F. PIAZZISTE L. 50
RATALE vendiamo tende per usi garantite prezzi imbattibili. Cercansi rappresentanti. Tondello Tropical Via Magno 15 MONOPOLI (Bari)

DOMENICA 25 DICEMBRE
BUON
NATALE
E
BUON
Totocalcio

Per i vostri acquisti di NATALE
L'ORGANIZZAZIONE
VITTADELLO
mette a vostra disposizione quanto vi è di meglio sul mercato delle confezioni per UOMO - DONNA - BAMBINO
AI PREZZI PIU' CONVENIENTI
60 magazzini di vendita continuamente riforniti dal proprio Centro Industriale
ELEGANZA - BUONGUSTO
CONVENIENZA - GARANZIA
QUATTRO QUALITÀ IN UN SOLO NOME
VITTADELLO
ROMA - Via Ottaviano (ang. P. Risorgimento)
LIVORNO - Via Grande (angolo della Madonna) e Piazza Guerrazzi
FIRENZE - Via Brunelleschi e Borgo S. Lorenzo
PISA - Borgo Largo
SPEZIA - Via Prione